



Bruxelles, 29.5.2019
COM(2019) 260 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Comunicazione 2019 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2019) 215 final} - {SWD(2019) 216 final} - {SWD(2019) 217 final} -
{SWD(2019) 218 final} - {SWD(2019) 219 final} - {SWD(2019) 220 final}

I. INTRODUZIONE

Nel novembre 2015 la Commissione europea ha delineato una **strategia a medio termine per la politica di allargamento dell'UE**¹, destinata a coprire il mandato dell'attuale Commissione. La presente comunicazione traccia un bilancio dei progressi compiuti nell'attuazione della politica di allargamento entro la fine di febbraio 2019, illustrando i progressi compiuti e le notevoli sfide cui sono confrontati i paesi che desiderano aderire.

Balcani occidentali

La **strategia per i Balcani occidentali** della Commissione europea² del febbraio 2018 ha dato un notevole impulso al percorso europeo della regione confermando il suo futuro come parte integrante dell'UE, ribadendo che la prospettiva di un'adesione all'UE basata sul rispetto di criteri rigorosi e consolidati è nell'interesse proprio dell'Unione sotto il profilo politico ed economico nonché della sicurezza e confermando i progressi significativi compiuti sia in materia di riforme che nel superamento del retaggio della guerra e del conflitto. Ciò nonostante, affinché i paesi soddisfino tutte le condizioni per l'adesione, compreso il rafforzamento delle loro democrazie, sono necessarie riforme più serie, convincenti e profonde in settori chiave, in particolare per quanto riguarda lo Stato di diritto, compresa la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, le riforme economiche e la competitività nonché la cooperazione e la riconciliazione a livello regionale. La Commissione ha caldeggiato un notevole aumento del sostegno politico, tecnico e finanziario dell'UE alla regione, anche attraverso le sei iniziative faro della strategia, con 11,7 miliardi di EUR di finanziamenti preadesione per il periodo 2014-2020. Per migliorare la struttura di incentivazione della politica, la Commissione ha inoltre dichiarato che, grazie a una forte volontà politica, alla realizzazione di riforme reali e costanti e a soluzioni definitive alle controversie con i paesi limitrofi, i paesi capofila dei negoziati di adesione potrebbero essere potenzialmente pronti per l'adesione in una prospettiva 2025.

In occasione del **vertice UE-Balcani occidentali** svoltosi a Sofia nel maggio 2018, i leader dell'UE hanno ribadito il loro sostegno inequivocabile alla prospettiva europea dei Balcani occidentali e i partner della regione hanno ribadito l'impegno a favore di questa prospettiva europea come ferma scelta strategica. I leader dell'UE hanno convenuto la dichiarazione di Sofia e il programma delle priorità di Sofia³, nel quale sono delineate nuove misure per una cooperazione rafforzata con la regione in ambiti chiave come la sicurezza, lo Stato di diritto e la migrazione.

L'anno scorso, inoltre, i leader dell'UE hanno inviato **chiari segnali** a singoli paesi dei Balcani occidentali. In risposta alle raccomandazioni formulate dalla Commissione nel 2018 di avviare i negoziati di adesione con la Repubblica di Macedonia del Nord e con la Repubblica di Albania, a giugno il Consiglio ha concordato di rispondere positivamente ai progressi realizzati e ha definito il percorso da seguire per avviare i negoziati di adesione con entrambi i paesi nel giugno 2019. Per quanto riguarda il Kosovo*, la Commissione ha riferito che tutti i parametri di riferimento per l'esenzione dal visto nello spazio Schengen sono stati rispettati e nel marzo 2019 il Parlamento europeo ha sostenuto in prima lettura la proposta della Commissione relativa alla liberalizzazione dei visti.

¹ [COM\(2018\) 450 final](#)

² Una prospettiva di allargamento credibile e un maggior impegno dell'UE per i Balcani occidentali, [COM\(2018\) 65 final](#)

³ https://www.consilium.europa.eu/media/34776/sofia-declaration_en.pdf

*Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

Il rafforzamento dell'impegno dell'UE nei confronti della regione osservato nell'ultimo anno sta già dando **risultati** concreti e significativi. Oltre a portare avanti il suo ambizioso programma di riforme, la Macedonia del Nord ha raggiunto un accordo storico con la Grecia mettendo fine a una controversia sul nome durata 27 anni. Insieme all'accordo bilaterale con la Bulgaria, questo è un esempio di come sia possibile migliorare le relazioni di vicinato per l'intera regione e una testimonianza della forza di attrazione esercitata dalla prospettiva europea. Analogamente, l'Albania sta attuando riforme di vasta portata, in particolare una trasformazione radicale del suo sistema giudiziario che comprende un riesame senza precedenti dei giudici e dei pubblici ministeri.

Questi progressi apprezzabili richiedono ora un'azione concreta e rapida da parte dell'Unione, che ha la possibilità, e un forte interesse, a consolidare lo slancio positivo a lungo termine in tutta la regione. L'Unione deve tener fede ai propri impegni e riconoscere gli eventuali meriti. Se i progressi oggettivi non fossero ricompensati con il passaggio alla prossima fase del percorso europeo, la credibilità dell'UE ne risentirebbe sia nella regione che oltre i suoi confini. Una risposta tiepida a risultati storici e riforme sostanziali minerebbe la stabilità, scoraggerebbe considerevolmente le ulteriori riforme indispensabili e ostacolerebbe il lavoro svolto per risolvere questioni bilaterali delicate come il dialogo Belgrado-Pristina. Dal punto di vista strategico, questo servirebbe solo a rafforzare la posizione dei concorrenti geopolitici dell'UE alle porte dell'Europa.

Non tutti i paesi, però, hanno colto le opportunità offerte dalla strategia per i Balcani occidentali. In alcuni di essi i progressi si sono arenati, specialmente nei settori cruciali dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. I paesi dove il processo di adesione è più avanzato rischiano di non poter conseguire gli ambiziosi obiettivi dichiarati se non si adoperano con un impegno nettamente superiore, specie per quanto riguarda le riforme fondamentali. Tutti i leader politici della regione devono rispondere adeguatamente alle aspettative dei cittadini in materia di riforme e non lasciare alcun dubbio quanto al loro orientamento strategico e al loro impegno ad aderire all'UE. L'adesione all'UE è una scelta fondamentale, basata su valori, che ciascun paese deve abbracciare in modo più attivo.

Parallelamente alla presente comunicazione, la Commissione ha adottato il suo parere sulla domanda di adesione all'Unione europea della Bosnia-Erzegovina. Le conclusioni e le raccomandazioni del parere figurano in allegato alla presente comunicazione.

Turchia

La Turchia è un partner fondamentale per l'UE e un paese candidato. Sono proseguiti, anche ai massimi livelli, il dialogo e la cooperazione negli ambiti di comune interesse, tra cui la cooperazione effettiva in materia di migrazione e un forte sostegno dell'UE ai rifugiati. La Turchia, tuttavia, si è ulteriormente allontanata dall'Unione europea, registrando un notevole arretramento per quanto riguarda lo Stato di diritto e i diritti fondamentali e un indebolimento del sistema di bilanciamento dei poteri nel quadro politico in seguito all'entrata in vigore delle modifiche costituzionali. Nel giugno 2018 il Consiglio ha riconosciuto all'unanimità che i negoziati di adesione con la Turchia sono giunti di fatto a un punto morto e che non si può prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli. Gli elementi su cui si basava questa valutazione sono ancora validi.

Accelerare l'**allineamento** con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE, anche per quanto riguarda le misure restrittive, è una componente importante del processo di adesione e un fattore importante per confermare che i paesi condividono pienamente i principi, i valori e gli obiettivi che l'Unione cerca di promuovere nel vicinato e nel resto del mondo. L'Albania e

il Montenegro si sono sempre allineati con le posizioni della politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

II. ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI ALLARGAMENTO 2015

Una realizzazione più attiva della riforme fondamentali è essenziale per soddisfare i criteri di Copenaghen e di Madrid. Gli sforzi in questo campo sono inscindibili e sinergici e devono proseguire con maggior determinazione e all'insegna di un impegno politico più chiaro.

a) Funzionamento delle istituzioni democratiche

Il corretto funzionamento delle **istituzioni democratiche** resta una sfida fondamentale nella maggior parte dei paesi. Il ruolo centrale dei **parlamenti** nazionali deve essere integrato saldamente nella cultura politica. Il dialogo costruttivo tra i partiti non è ancora sufficientemente radicato e i partiti dell'opposizione, che hanno anch'essi una responsabilità considerevole nel plasmare il futuro dei rispettivi paesi, dovrebbero poter svolgere pienamente il loro ruolo e partecipare ai processi democratici. È di fondamentale importanza rafforzare la responsabilità parlamentare, il controllo sull'esecutivo e il controllo democratico.

Nei **Balcini occidentali** deve ancora essere instaurato un **dialogo** costruttivo nell'intero spettro politico, in particolare a livello di parlamento. I boicottaggi parlamentari controproducenti, come in Albania, Montenegro e Serbia, destano ancora preoccupazione e le proteste dei cittadini volte a ottenere riforme si sono intensificate. Si potrebbero utilizzare, ad esempio in Serbia, meccanismi di mediazione e dialogo come quelli offerti dal Parlamento europeo. I governi devono garantire all'opposizione la possibilità di svolgere pienamente il suo ruolo all'interno dei quadri esistenti, mentre l'opposizione deve partecipare in modo costruttivo al processo democratico.

Occorrono sforzi notevoli per potenziare la **funzione di controllo dei parlamenti**. Il parlamento della Macedonia del Nord ha migliorato la propria capacità di controllo, ripristinato il sistema di bilanciamento dei poteri e ridotto considerevolmente il ricorso alle **procedure parlamentari abbreviate**, che nel 2018 è sceso al 20 %. Questo fenomeno, tuttavia, rimane fonte di preoccupazione nell'intera regione. La percentuale corrispondente è del 44 % in Serbia, dove le prassi parlamentari della coalizione al governo hanno causato un deterioramento del dibattito e del controllo legislativo. In Montenegro, il lavoro della commissione temporanea interpartitica per l'ulteriore riforma della legislazione in materia elettorale e in altri campi deve ancora produrre risultati concreti.

Oltre a garantire **elezioni** libere ed eque, è necessario attuare correttamente le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. Occorre inoltre ovviare alle carenze di lunga data nell'intero ciclo elettorale e riformare radicalmente le norme sul finanziamento pubblico e privato dei partiti politici.

Il nuovo sistema presidenziale entrato in vigore in **Turchia** dopo le elezioni del giugno 2018 ha notevolmente **ridotto le funzioni del parlamento a livello legislativo e di controllo**. Non esistono né un dialogo parlamentare costruttivo né un sistema efficace di bilanciamento dei poteri. Non si è fatto niente per ovviare alle carenze di lunga data del sistema di immunità parlamentare. Il fatto che il Consiglio elettorale supremo abbia deciso di organizzare nuovamente le elezioni a Istanbul e di nominare come sindaci di singoli comuni del sud-est i candidati che erano arrivati secondi desta seria preoccupazione per quanto riguarda il rispetto della legalità e dell'integrità del processo elettorale e l'indipendenza dell'istituzione dalle pressioni politiche.

b) Stato di diritto e sicurezza

Lo **Stato di diritto** è un elemento fondamentale di una democrazia funzionante, i cui cardini sono elezioni libere ed eque, un parlamento funzionante in grado di svolgere pienamente le sue funzioni chiave a livello legislativo e di controllo, la separazione dei poteri e la presenza di un sistema effettivo di bilanciamento dei poteri.

Lo **Stato di diritto** è integrato saldamente ed esplicitamente nel processo di adesione all'UE in quanto aspetto fondamentale della trasformazione democratica e principale parametro di riferimento rispetto al quale l'UE valuta i progressi dei paesi dell'allargamento verso l'adesione. Tuttavia, il compimento di progressi credibili in questo campo rappresenta ancora una notevole sfida. Queste carenze sono spesso legate a una mancanza di volontà politica, a una resistenza a livello istituzionale e a un ambiente sempre più ostile verso la società civile, il che rispecchia in parte l'esistenza di certi elementi di **corruzione legislativa**. Ne consegue che lo Stato di diritto non si applica ancora correttamente a tutti i livelli di potere. La Turchia non ha preso alcun provvedimento per ovviare al deterioramento dello Stato di diritto.

Il buon funzionamento e l'indipendenza della **magistratura**, con un'applicazione effettiva delle decisioni giudiziarie, sono di fondamentale importanza per lo Stato di diritto. L'Albania ha compiuto progressi importanti verso la riforma del suo sistema giudiziario, che procede secondo il calendario previsto. L'istituzione dei nuovi organi giurisdizionali mira a garantire una gestione indipendente del sistema giudiziario. Il processo di riesame (vetting) ha prodotto altri risultati visibili, con l'adozione di oltre 140 decisioni e la conclusione di tutte le cause prioritarie in primo grado, il che ha portato alla revoca o alle dimissioni volontarie di 88 dei giudici esaminati. Ciò nonostante, in tutta la regione dei Balcani occidentali le riforme risentono ancora della lenta evoluzione della cultura giudiziaria. In Serbia non sono ancora state adottate le modifiche costituzionali volte ad allineare la Costituzione con gli standard europei per il settore giudiziario. In Turchia proseguono le pressioni politiche e i trasferimenti forzati di un gran numero di giudici e pubblici ministeri, che minano ulteriormente l'indipendenza del potere giudiziario.

Sia nei Balcani occidentali che in Turchia vi sono ancora esempi di **corruzione** diffusa. I progressi compiuti per combattere efficacemente la corruzione ad alto e medio livello variano all'interno della regione. Se alcuni paesi, come la Macedonia del Nord e l'Albania, hanno fatto passi avanti, nella maggior parte di essi i risultati ottenuti rimangono poco convincenti e ben lungi dal soddisfare i requisiti per l'adesione. Si deve affrontare in modo più chiaro e coerente il problema della corruzione politica e ad alto livello. Occorre inoltre ottenere risultati tangibili nella lotta contro la corruzione per garantire un contesto imprenditoriale stabile e trasparente e attenuare le minacce reali alle strutture democratiche. Gli **appalti pubblici** rimangono particolarmente esposti alla corruzione. Occorre potenziare i meccanismi di controllo nell'intero processo e aumentare notevolmente la trasparenza attraverso misure energiche e ambiziose.

La **criminalità organizzata** costituisce tuttora un problema molto serio sia nei Balcani occidentali che in Turchia. Importanti rotte del contrabbando passano dalla Turchia e dai Balcani occidentali, e reti criminali potenti con un raggio d'azione internazionale continuano a operare da e attraverso questi paesi. Alcuni aspetti di questo fenomeno sono stati affrontati dai paesi interessati e nel 2018 sono stati segnalati arresti e ingenti sequestri di droga. Si è intensificata la collaborazione operativa anche con le agenzie dell'UE, in particolare con l'Albania, ottenendo risultati visibili sul campo. Nel complesso, tuttavia, il **numero delle condanne definitive** nei casi di criminalità organizzata rimane basso. In alcuni paesi, il numero delle condanne definitive pronunciate negli ultimi anni nei casi di criminalità organizzata o di riciclaggio del denaro è molto limitato o pari a zero. Questi scarsi risultati

dimostrano l'inefficacia delle procedure penali, sono un chiaro segno di impunità e accentuano il rischio di un'infiltrazione criminale nei sistemi politico ed economico. I paesi devono inoltre aumentare considerevolmente **la confisca e il sequestro dei beni** nei casi di criminalità organizzata e di corruzione e contrastare più energicamente l'attività dei gruppi criminali.

Negli ultimi anni, i Balcani occidentali hanno preso misure importanti per modernizzare il quadro giuridico e istituzionale in materia di **lotta al terrorismo**. La collaborazione operativa con gli Stati membri e le agenzie dell'UE è stata ulteriormente migliorata e intensificata. Tutti i paesi dei Balcani occidentali partecipano attivamente all'iniziativa per la lotta al terrorismo nei Balcani occidentali (WBCTi), ma la maggior parte di essi deve ancora intensificare gli sforzi per affrontare il problema del ritorno dei combattenti terroristi stranieri e prevenire l'estremismo e la radicalizzazione, anche nelle carceri. Occorre rafforzare il monitoraggio online e le capacità di risposta. Il tracciamento proattivo dei flussi finanziari dovrebbe essere parte integrante di un approccio più strategico per la lotta contro il riciclaggio del denaro e il finanziamento del terrorismo. La Turchia deve rivedere la sua legislazione in materia di lotta al terrorismo. Il paese ha il diritto legittimo di combattere il terrorismo, ma deve garantire che questo venga fatto nel rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Le misure antiterrorismo devono essere proporzionate.

Le riforme relative allo Stato di diritto devono assolutamente essere attuate in modo **più energico e credibile**. Questa è la condizione più importante per consentire ai Balcani occidentali di progredire nei rispettivi percorsi europei, in cui rientra anche la conformità con i parametri di riferimento intermedi nei negoziati di adesione con Montenegro e Serbia sui capitoli 23 e 24 relativi allo Stato di diritto.

Una volta soddisfatti i parametri intermedi, la fissazione di parametri di chiusura permetterà all'UE di definire chiaramente le condizioni relative allo Stato di diritto che i paesi impegnati nei negoziati devono essere pronti a rispettare in questo ambito fondamentale per poter aderire all'Unione. Il Montenegro è il primo paese che potrebbe raggiungere questo stadio, sempre che affronti le carenze nei settori critici della libertà dei media, della lotta alla corruzione e della tratta di esseri umani.

L'obiettivo dei parametri intermedi relativi allo Stato di diritto consiste principalmente nel garantire che il paese interessato si sia dotato di un quadro istituzionale e legislativo appropriato e che abbia costituito un bilancio iniziale di attuazione. Una volta predisposto questo quadro, la Commissione proporrà agli Stati membri dell'UE parametri di chiusura incentrati prevalentemente sull'ottenimento di risultati credibili e sulla costituzione di un bilancio di attuazione solido, credibile e sostenibile.

c) Diritti fondamentali

I **diritti fondamentali** sono ampiamente sanciti dalla legislazione nei Balcani occidentali, ma occorre approfondire notevoli sforzi per promuoverne l'attuazione. Nel periodo di riferimento, la situazione della Turchia nei settori fondamentali dei diritti umani ha continuato a deteriorarsi fortemente.

Gli sviluppi relativi alla **libertà di espressione** e all'indipendenza dei media nella regione destano sempre maggiore preoccupazione. La situazione è fortemente peggiorata in **Turchia**, dove l'esercizio della libertà di espressione è stato notevolmente ostacolato e oltre 160 giornalisti rimangono in carcere, un numero fra i più elevati al mondo.

Gli sforzi sono stati molto limitati in tutti i **Balcani occidentali**. Le intimidazioni fisiche e verbali sono proseguite e le indagini e le azioni penali procedono tuttora a rilento. Tutti i paesi della regione sono caratterizzati da tentativi di condizionare l'indipendenza delle emittenti

pubbliche, dal finanziamento pubblico e privato non trasparente dei media e dalle distorsioni del mercato pubblicitario. Il contesto in cui operano i media è inoltre caratterizzato da frequenti ingerenze politiche e dalla mancanza di trasparenza nella proprietà dei mezzi di comunicazione, che nuocciono alla sostenibilità dei media indipendenti. L'UE continua a sostenere attivamente le organizzazioni della società civile, i difensori dei diritti umani, i giornalisti e i media indipendenti locali.

I paesi dei Balcani occidentali e la Turchia devono adoperarsi con maggiore impegno per lottare efficacemente contro le violazioni dei **diritti dei minori**. I governi devono inoltre combattere le discriminazioni contro le **persone con disabilità**, le **minoranze** e gli altri gruppi vulnerabili. Occorrono inoltre maggiori sforzi sia per garantire la **parità di genere** che per impedire e combattere le discriminazioni e le violenze contro le donne. Si osservano progressi per quanto riguarda i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali nei Balcani occidentali. Occorrono tuttavia sforzi significativi per lottare contro le discriminazioni e, in particolare, contro l'incitamento all'odio e la violenza. I **Rom** continuano ad essere vittime di esclusione sociale, emarginazione e discriminazione. Le **condizioni di detenzione** devono ancora essere migliorate. In Turchia, nonostante la revoca dello stato di emergenza, molte delle misure introdotte durante lo stato di emergenza sono ancora in vigore, comprese quelle che limitano **diritti procedurali** fondamentali quali i diritti della difesa e il diritto a un ricorso effettivo.

d) Riforma della pubblica amministrazione

La **riforma della pubblica amministrazione** è di fondamentale importanza per migliorare la governance a tutti i livelli, vale a dire qualità e rendicontabilità dell'amministrazione, professionalizzazione della funzione pubblica e depoliticizzazione, sana gestione delle finanze pubbliche e servizi di qualità per i cittadini e le imprese. I Balcani occidentali hanno compiuto progressi moderati in questo campo. In Turchia la situazione è notevolmente peggiorata per quanto riguarda la funzione pubblica, con conseguenze anche in termini di programmazione delle politiche e di rendicontabilità, a seguito di una profonda ristrutturazione della pubblica amministrazione e della funzione pubblica mediante decreti presidenziali.

Si osserva qualche progresso per quanto riguarda il miglioramento della **programmazione delle politiche**, ma occorrono ulteriori sforzi per garantire un rigoroso controllo della qualità da parte dei governi centrali. Spesso le politiche, la legislazione e gli investimenti pubblici vengono ancora preparati senza procedere a valutazioni d'impatto e a consultazioni interistituzionali e pubbliche. Occorrono notevoli sforzi per garantire la trasparenza e l'efficacia degli **appalti pubblici**. Per ridurre lo spreco di risorse, la frode e la corruzione sono necessari un rapido allineamento con l'*acquis* dell'UE e un efficace sistema di **controllo interno** pubblico.

Occorre garantire la **professionalizzazione** della funzione pubblica nella maggior parte dei paesi e **contrastare la politicizzazione** eccessiva. La **struttura dell'amministrazione dello Stato** dovrebbe garantire un'effettiva imputazione delle responsabilità. La maggior parte dei paesi si è sforzata di migliorare i **servizi** ai cittadini e alle imprese, in particolare i servizi online, ma è necessario un maggior coordinamento tra le diverse iniziative e la riforma globale della pubblica amministrazione.

Si deve tener conto del ruolo delle **autorità regionali e locali** nel processo di allineamento all'UE e dell'applicazione, a termine, delle norme dell'Unione. Occorre trovare un equilibrio adeguato fra i livelli di governo centrale, regionale e locale quale modo più efficace per sostenere l'attuazione delle riforme e l'erogazione dei servizi ai cittadini.

e) Migrazione

La **crisi dei rifugiati** e la **migrazione irregolare** hanno costituito sfide fondamentali sia per l'UE che per i Balcani occidentali e la Turchia. La collaborazione è proseguita grazie all'attività congiunta lungo le rotte migratorie del Mediterraneo orientale/dei Balcani occidentali. Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani continuano a destare preoccupazione. I paesi partner dovrebbero prendere ulteriori provvedimenti per garantire il pieno allineamento con la politica dell'UE in materia di visti.

La **dichiarazione UE-Turchia**⁴ del marzo 2016 ha continuato a produrre risultati concreti in termini di riduzione degli attraversamenti irregolari e pericolosi e di salvataggio di vite umane nel Mar Egeo. Gli arrivi irregolari sono inferiori del 97 % rispetto a prima che la dichiarazione diventasse operativa, e il numero di decessi in mare è notevolmente diminuito. Nel periodo di riferimento le autorità di contrasto turche hanno intensificato gli sforzi.

La Turchia ha continuato a prodigarsi con notevole impegno per **ospitare più di 3,6 milioni di rifugiati registrati dalla Siria** e circa 370 000 rifugiati provenienti da altri paesi. L'UE ha mantenuto il suo sostegno per aiutare il paese ad affrontare questa sfida. Con una dotazione totale di 6 miliardi di EUR, lo **strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia**⁵ continua a coprire le necessità umanitarie e di sviluppo dei rifugiati e delle comunità di accoglienza. La prima tranche di 3 miliardi di EUR è stata integralmente impegnata, con risultati estremamente visibili e positivi: circa 1,6 milioni di rifugiati beneficiano attualmente di trasferimenti mensili di denaro attraverso la rete di sicurezza sociale di emergenza, sono stati effettuati 5 milioni di visite mediche di base ed è stato fornito sostegno finanziario alle famiglie di oltre 494 000 bambini che frequentano la scuola. È ora in corso l'erogazione della seconda tranche, che ammonta a 3 miliardi di EUR. Lo strumento si conferma quale meccanismo di coordinamento fondamentale, che consente un'erogazione rapida, efficiente ed efficace dell'assistenza dell'UE.

Nei **Balcani occidentali**, il proseguimento delle misure di risposta coordinate dall'UE a sostegno degli sforzi nazionali ha determinato, nel periodo di riferimento, un'ulteriore riduzione del 35 % degli arrivi irregolari lungo questa rotta, proseguendo la tendenza discendente registrata nel 2017. Tuttavia, si deve fare di più per dotare i paesi delle risorse necessarie per gestire la migrazione, puntando anche a migliorare la gestione delle frontiere e a ridurre la migrazione irregolare. Nel 2018 sono affluiti in Bosnia-Erzegovina più di 20 000 migranti e rifugiati. L'UE continua a sostenere la regione, sviluppando la capacità dei partner di gestire i flussi migratori e instaurando procedure di asilo, meccanismi di rimpatrio e scambi di informazioni. Si sono conclusi i negoziati con cinque paesi della regione relativi ad accordi sullo status che consentiranno di inviare nelle zone confinanti con l'UE squadre della guardia di frontiera e costiera dotate di poteri esecutivi a sostegno delle autorità di frontiera nazionali. È entrato in vigore l'accordo con l'Albania e sono state dispiegate le prime guardie di frontiera. I paesi dei Balcani occidentali devono adoperarsi con maggiore impegno per affrontare la questione delle domande di asilo infondate presentate da cittadini della regione negli Stati membri dell'UE.

⁴ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>

⁵ [Decisione C\(2015\) 9500 della Commissione](#) del 24.11.2015 relativa al coordinamento delle iniziative dell'Unione e degli Stati membri tramite un meccanismo di coordinamento — lo strumento per la Turchia a favore dei rifugiati, modificata dalla decisione C(2016)855 della Commissione del 10.2.2016.

f) **Economia**

Le economie dei Balcani occidentali e della Turchia devono ancora affrontare **gravi sfide** che impediscono loro di sfruttare appieno il potenziale economico. Nonostante una certa accelerazione della crescita, la creazione di posti di lavoro e gli aumenti del reddito registrati negli ultimi anni, i paesi sono ancora in ritardo per quanto riguarda la riforma delle strutture economiche e il miglioramento della competitività. Devono ancora far fronte a tassi di disoccupazione elevati, specialmente fra i giovani, a forti squilibri tra domanda e offerta di competenze, al persistere dell'economia informale, a contesti imprenditoriali poco favorevoli e a bassi livelli di innovazione.

In **Turchia** l'economia ha continuato a registrare un forte **arretramento**, aumentando le preoccupazioni circa lo status del paese quale economia di mercato funzionante. Le condizioni economiche si sono deteriorate nel 2018 in seguito al netto peggioramento delle condizioni di finanziamento, che hanno messo in luce le vulnerabilità macroeconomiche accumulate con gli anni. **La governance economica si è ulteriormente deteriorata**, con un aumento dell'ingerenza statale nell'economia. La Turchia deve invertire la tendenza all'arretramento nelle riforme del mercato.

Nei **Balcani occidentali**, il **clima degli investimenti** è rimasto sostanzialmente invariato, con uno Stato di diritto debole, la mancanza di un controllo adeguato degli aiuti di Stato, la presenza cronica di un'economia sommersa, un accesso limitato ai finanziamenti e bassi livelli di integrazione e connettività regionali. L'influenza persistente dello Stato sull'economia accentua il rischio di corruzione a causa di una cattiva gestione delle finanze pubbliche e delle frequenti modifiche del contesto normativo e della fiscalità. Le infrastrutture devono assolutamente essere potenziate e gli investimenti dovrebbero essere convogliati attraverso riserve uniche di progetti e conformarsi alle priorità concordate con l'UE. Le decisioni sugli investimenti più importanti dovrebbero basarsi sulla trasparenza e su solidi criteri di *due diligence*, come avviene per i progetti di connettività finanziati tramite il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

L'integrazione regionale è un fattore fondamentale per innalzare il tenore di vita nei Balcani occidentali. La creazione di uno **spazio economico regionale** (REA) stimola la concorrenza consentendo inoltre economie di scala e aumenti della produttività. Un mercato regionale incentiverebbe il commercio intraregionale e renderebbe i Balcani occidentali una destinazione più attraente per gli investimenti. L'integrazione del mercato in base alle norme e agli standard dell'UE contribuirà a creare possibilità di sviluppo di nuove catene del valore e di miglioramento dell'attrattività della regione per gli investimenti diretti esteri, compresi quelli provenienti dall'UE. Una maggiore connettività nei settori dei trasporti e dell'energia accelererà l'integrazione della regione nelle reti paneuropee, rafforzando nel contempo la competitività dei mercati dell'energia e sviluppando corridoi economici in tutta la regione. Il trattato relativo alla Comunità dei trasporti, che ora è stato ratificato da tutte le parti, sosterrà e rafforzerà l'attuazione dell'agenda per la connettività. La creazione di uno spazio digitale e di mercati del lavoro più integrati offrirà inoltre nuove opportunità per i giovani della regione.

Il nuovo accordo di roaming regionale sottoscritto nell'aprile 2019 avrà effetti molto positivi per i cittadini e le imprese della regione, con una riduzione progressiva delle tariffe di roaming dal luglio 2019 (diminuzione del prezzo al dettaglio del 25 % per i trasferimenti di dati e le chiamate e del 33 % per gli SMS) e la loro eliminazione dal luglio 2021. Gli abbonati alla telefonia mobile della regione usufruiranno pienamente dei vantaggi del loro pacchetto nazionale per il roaming nei Balcani occidentali, senza costi aggiuntivi. L'accordo prepara inoltre il terreno per l'elaborazione di una tabella di marcia volta a ridurre i costi di roaming tra i Balcani occidentali e l'UE, come indicato nell'**agenda digitale** per i Balcani occidentali.

L'UE rimane di gran lunga il primo partner commerciale dei Balcani occidentali, sia per le importazioni (73,5 %) che per le esportazioni (80,6 %). Le imprese dell'UE sono i principali investitori nella regione (73 % degli investimenti diretti esteri), e costituiscono quindi la maggiore fonte esterna di crescita e di occupazione nella regione. È di fondamentale importanza **rafforzare la resilienza** della regione per far sì che ogni attività economica finanziata con capitali stranieri rispetti pienamente i valori, le norme e gli standard dell'UE, specialmente in ambiti fondamentali quali lo Stato di diritto, gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture e la concorrenza. **L'attività commerciale e di investimento della Cina** nei Balcani occidentali è aumentata e potrebbe, teoricamente, creare opportunità per la regione. Questi investimenti, tuttavia, trascurano spesso la sostenibilità socioeconomica e finanziaria e le norme UE sugli appalti pubblici, e possono portare a un indebitamento elevato e a un trasferimento del controllo di beni e risorse strategici. Questo significa che i paesi partner dovrebbero applicare pienamente la lettera e lo spirito degli accordi di stabilizzazione e di associazione con l'UE e attribuire la priorità alle riforme nei capitoli di negoziato pertinenti del processo di adesione L'UE dovrebbe guidare queste riforme con maggior determinazione, tenendone conto anche nei futuri quadri negoziali.

L'UE sostiene il miglioramento della governance economica nei Balcani occidentali e in Turchia attraverso il **processo dei programmi di riforma economica**, parte integrante dei preparativi per l'adesione all'UE, che è diventato lo strumento fondamentale per definire e attuare le riforme macroeconomiche e strutturali volte a migliorare la competitività e a promuovere la crescita e l'occupazione. Questo processo contribuisce a rafforzare la convergenza e la crescita sostenibile a lungo termine, agevola la definizione delle politiche e permette di compiere progressi verso la conformità con i criteri economici di adesione. Si deve dar prova di maggiore impegno per aumentare il coinvolgimento onde migliorare l'attuazione delle riforme individuate.

Lo sviluppo economico e l'aumento dell'occupazione sono essenziali anche per affrontare le sfide demografiche dei Balcani occidentali (tassi di emigrazione elevati e bassi tassi di natalità). In assenza di un rafforzamento delle economie e della governance democratica in generale, questi fenomeni continueranno, con un rischio di disillusione diffusa, soprattutto tra i giovani, e di fuga dei cervelli.

g) Cooperazione regionale e relazioni di buon vicinato

La politica di allargamento dell'UE deve continuare a esportare la stabilità. L'UE, pertanto, non può e non intende importare né le **controversie bilaterali** né l'instabilità che può derivarne. Prima che un paese aderisca, bisogna trovare e attuare soluzioni definitive e vincolanti che contribuiscano alla stabilità regionale. L'accordo storico raggiunto tra la Macedonia del Nord e la Grecia, che mette fine a una controversia sul nome durata 27 anni, è un esempio di riconciliazione per la regione e il resto del mondo. Sono tuttavia indispensabili ulteriori sforzi considerevoli e convincenti in tutti i paesi dei Balcani occidentali. Le relazioni tra Pristina e Belgrado sono peggiorate, in maniera più evidente in seguito alla decisione del Kosovo di applicare, in violazione dell'accordo centroeuropeo di libero scambio, dazi del 100 % alle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina, l'ultima di una serie di provocazioni da entrambe le parti. Il Kosovo deve revocare urgentemente la decisione ed entrambe le parti devono evitare ulteriori azioni che potrebbero essere considerate provocatorie. Occorre progredire con urgenza nell'ambito del dialogo, agevolato dall'UE, verso la piena normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, che dovrebbe sfociare nella conclusione e nell'attuazione di un accordo di normalizzazione globale e giuridicamente vincolante.

Le **relazioni di buon vicinato** e la cooperazione regionale sono elementi essenziali sia per il processo di stabilizzazione e di associazione che per quello di allargamento. Al vertice di Sofia è stato rinnovato l'impegno a rafforzare le relazioni di buon vicinato, la stabilità regionale e la cooperazione reciproca. Sono proseguiti i contatti periodici tra governi e il dialogo e la cooperazione tecnici a livello bilaterale e regionale. Occorrono tuttavia maggiori sforzi, soprattutto nei settori più sensibili. Dovrebbe essere rafforzata la cooperazione regionale, specialmente in relazione ai crimini di guerra, anche attraverso iniziative di riconciliazione come l'istituzione di una commissione regionale per la verità. Occorrono ulteriori sforzi anche per quanto riguarda la questione delle persone scomparse, un ambito in cui l'adozione del piano d'azione quadro regionale rappresenta un notevole passo avanti. Andrebbero evitate le dichiarazioni e le azioni tali da incidere negativamente sulle relazioni di buon vicinato. Nell'UE non c'è posto per la retorica incendiaria né per l'esaltazione dei criminali di guerra, indipendentemente dalla provenienza.

È proseguita la **cooperazione regionale**, in cui l'agenda UE per la connettività ha svolto un ruolo importante, segnatamente attraverso il piano d'azione concordato per uno spazio economico regionale, volto a sviluppare le reti dei trasporti e dell'energia, l'agenda digitale e l'attuazione di progetti di mobilità per i giovani sostenuti tramite l'ufficio regionale per la cooperazione giovanile. Il programma Erasmus+ ha continuato a promuovere il dialogo interculturale nel campo dell'istruzione superiore e fra i giovani. Anche il processo di cooperazione per l'Europa sudorientale e altre iniziative regionali hanno contribuito a favorire la stabilizzazione e la cooperazione. Si osservano progressi nell'attuazione sul campo dei progetti di connettività. Si dovrà tuttavia continuare a dare prova di notevole impegno per rispettare gli obblighi derivanti dagli accordi e dagli impegni regionali e rendere questi ultimi operativi, anche per quanto riguarda l'attuazione delle misure di riforma della connettività concordate nel 2015. Le priorità della regione in termini di connettività e ambiente richiederanno, in particolare, forti sinergie con gli Stati membri circostanti, anche attraverso la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica. Non dovrebbero esservi ostacoli alla partecipazione piena e inclusiva di tutti i partner dei Balcani occidentali alle iniziative e agli eventi di cooperazione regionale. Di norma la cooperazione regionale non può essere imposta dall'esterno ma deve essere guidata più attivamente dai paesi della regione, che devono assumere la piena titolarità degli sforzi profusi per contribuire alla stabilità, alla riconciliazione e all'aumento delle opportunità economiche.

La dichiarazione sulla transizione verso l'energia pulita, firmata durante la riunione ministeriale del febbraio 2019, offre ai Balcani occidentali un notevole margine per elaborare un'**agenda verde** per la regione onde affrontare questioni ambientali quali lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento atmosferico o tematiche più vaste come i cambiamenti climatici. Oltre agli effetti positivi diretti per la salute e il benessere dei nostri cittadini, questo renderebbe la regione una meta attraente per gli investimenti e il turismo e sbloccherebbe il notevole potenziale economico della crescita verde e dell'economia circolare.

È importante salvaguardare i progressi compiuti finora nell'ambito dei **colloqui su Cipro guidati dalle Nazioni Unite** e portare avanti i preparativi in vista di una soluzione equa, globale e praticabile anche per quanto riguarda i suoi aspetti esterni. L'impegno costante e il contributo concreto della Turchia ai negoziati in vista di una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota in sede di ONU saranno di fondamentale importanza. La Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione UE-Turchia e avanzare verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro. La Commissione esorta la Turchia a evitare ogni tipo di minaccia, fonte di attrito o azione che possa nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. La Commissione ribadisce i diritti sovrani degli Stati membri

dell'UE, tra cui il diritto di concludere accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, riconosciuti dall'*acquis* dell'Unione e dal diritto internazionale, come la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

h) Assistenza finanziaria preadesione nel prossimo quadro finanziario pluriennale

La proposta della Commissione relativa allo **strumento di assistenza preadesione (IPA III)**⁶ nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 segue una solida impostazione basata sulla politica, con una **mobilizzazione dell'assistenza più strategica e dinamica**, che considera i requisiti fondamentali per l'adesione elementi centrali dello strumento. Concentrando ulteriormente l'assistenza finanziaria dell'UE sulle priorità fondamentali, l'IPA III proposto avrà un effetto leva ancora maggiore per sostenere le riforme e avvicinare maggiormente i partner ai valori e agli standard dell'Unione. Il nuovo IPA III dovrebbe trovare un equilibrio tra risultati ottenuti a livello interno, incoraggiamento dei partner che compiono progressi e garanzia che tutti i partner ricevano un equo sostegno per l'attuazione delle riforme.

Quest'anno ricorre il 10° anniversario del **quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali (WBIF)**, un'efficace piattaforma di cooperazione e coordinamento guidata dalla Commissione che riunisce enti finanziari internazionali e nazionali, donatori bilaterali e beneficiari. Nel corso degli anni, il WBIF si è dimostrato uno strumento decisivo per preparare e finanziare nei Balcani occidentali importanti progetti infrastrutturali riguardanti la connettività, l'ambiente e il settore sociale. L'UE ha contribuito con 925 milioni di EUR di fondi preadesione, che finora hanno mobilitato 5,4 miliardi di EUR di prestiti sottoscritti e oltre 18 miliardi di EUR di investimenti stimati. Il WBIF sarà ulteriormente esteso, dal punto di vista strategico e finanziario, conformemente alla strategia per i Balcani occidentali.

III. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il processo di allargamento dell'UE continua a basarsi su criteri consolidati, su **condizioni eque e rigorose** e sul principio **meritocratico**. Per poter aderire all'UE è necessario attuare riforme complesse in un contesto difficile, un obiettivo che può essere conseguito solo a lungo termine.

Sulla base dell'analisi suddetta e delle valutazioni contenute nelle sintesi per paese riportate in allegato, la Commissione propone le seguenti conclusioni e raccomandazioni.

I

1. Una politica di allargamento credibile è **un investimento geostrategico nella pace, nella stabilità, nella sicurezza e nella crescita economica** di tutta l'Europa, e fa parte integrante della strategia più generale volta a rafforzare l'Unione entro il 2025. L'UE e i partner che desiderano aderirvi si trovano di fronte a opportunità comuni, ma anche a problemi quali la migrazione, la criminalità organizzata e il terrorismo. Preparare i paesi interessati a rispettare tutte le condizioni per l'adesione rimane una delle **priorità politiche fondamentali dell'UE**.
2. La **Turchia** costituisce tuttora un partner fondamentale per l'Unione europea in diversi ambiti di comune interesse. La strategia della Commissione per i Balcani occidentali del

⁶ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III), [COM\(2018\) 465 final](#)

febbraio 2018 ha impresso un nuovo slancio nella regione e rafforzato il coinvolgimento dell'UE e dei suoi Stati membri, ma non tutti i paesi interessati hanno colto allo stesso modo quest'opportunità storica. L'**Albania** e la **Macedonia del Nord** hanno colto l'opportunità e attuato le riforme, in particolare nei settori stabiliti all'unanimità dalle conclusioni del Consiglio del giugno 2018. Il **Montenegro** e la **Serbia** devono agire con maggior determinazione e aumentare gli sforzi nei settori fondamentali. La **Bosnia-Erzegovina** deve far fronte a molte sfide strutturali. Il parere della Commissione sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina contiene una tabella di marcia completa sulle riforme, che dà nuovo slancio al processo di integrazione del paese nell'UE. Il **Kosovo** deve far sì che, a livello politico, si dia prova di rinnovato impegno per progredire nel percorso europeo.

3. Perché il processo possa andare avanti, i candidati all'adesione devono ottenere in via prioritaria, e più rapidamente, **risultati effettivi e sostenibili sulle questioni fondamentali** rispecchiate nel principio della "priorità alle questioni fondamentali": Stato di diritto, riforma della giustizia, lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, sicurezza, diritti fondamentali, funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione, sviluppo economico e competitività. È inoltre urgente che i Balcani occidentali compiano progressi in termini di riconciliazione, relazioni di buon vicinato e cooperazione regionale, sull'esempio dell'accordo storico tra Macedonia del Nord e Grecia.
4. Come ribadito l'anno scorso, l'UE sostiene da lungo tempo la prospettiva europea dell'intera regione dei Balcani occidentali. Nella strategia della Commissione per i Balcani occidentali si afferma che nessuno dei paesi soddisfa attualmente i criteri di adesione. Per arrivare al traguardo saranno necessari anni di duro lavoro e di risultati. La stessa Unione deve essere più forte e più solida prima di potersi estendere ulteriormente⁷. Ciò malgrado, una **prospettiva concreta e credibile** per tutti i paesi si conferma essenziale per guidare il cambiamento, favorire la riconciliazione, esportare la stabilità nella regione e promuovere i valori, le norme e gli standard dell'UE. L'UE deve tener fede ai propri impegni e rispondere in modo chiaro e positivo ai risultati oggettivi raggiunti dai paesi in relazione alle condizioni da essa fissate. Questo è un investimento strategico non solo nel futuro della regione, ma anche e soprattutto nell'interesse politico ed economico dell'UE.
5. L'UE rimane la maggiore fonte esterna di crescita e di occupazione nei Balcani occidentali. Per il successo della regione è fondamentale che qualsiasi attività economica straniera rispetti pienamente i valori, le norme e gli standard dell'UE, specialmente in ambiti quali lo Stato di diritto, la concorrenza, gli appalti pubblici, l'ambiente, l'energia e le infrastrutture. Teoricamente, **l'intensificazione dell'attività commerciale e di investimento della Cina** nella regione può offrire opportunità, ma questi investimenti trascurano molto spesso la sostenibilità socioeconomica e finanziaria. È quindi estremamente importante che i paesi partner applichino pienamente lo spirito e le disposizioni specifiche degli accordi di stabilizzazione e di associazione con l'UE nei settori suddetti e diano la priorità alle riforme pertinenti nell'ambito del processo di adesione.

⁷ Per questo motivo, in linea con la sua tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica, la Commissione ha presentato una serie di iniziative volte a migliorare il quadro democratico, istituzionale e politico per l'Unione del 2025, sulla base dei trattati vigenti.

II

6. La **Turchia** costituisce tuttora un partner fondamentale per l'Unione europea negli ambiti di comune interesse, quali la migrazione, la lotta al terrorismo, l'energia, i trasporti e il commercio. Il Consiglio Affari generali del giugno 2018 ha dichiarato che, nelle circostanze attuali, i negoziati di adesione con la Turchia sono giunti di fatto a un punto morto e che non si può prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli. Gli elementi su cui si basava questa valutazione sono ancora validi. Il ripetuto impegno del governo turco nei confronti dell'obiettivo di adesione all'UE non è stato accompagnato dalle misure e riforme corrispondenti, e non è stato fatto niente per fugare le serie preoccupazioni dell'UE circa i costanti sviluppi negativi in materia di Stato di diritto, diritti fondamentali e giustizia.

Dopo la revoca dello stato di emergenza nel luglio 2018, la Turchia ha introdotto molti dei suoi elementi più repressivi nella legislazione vigente. Il nuovo sistema presidenziale ha abolito in gran parte il sistema preesistente di bilanciamento dei poteri, determinando un'ulteriore politicizzazione della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario.

Le elezioni presidenziali e politiche del giugno 2018 e le elezioni amministrative del marzo 2019 sono state caratterizzate da un tasso di partecipazione elevato. Agli elettori è stata offerta una scelta effettiva anche se mancavano palesemente i presupposti necessari per consentire ai candidati di competere in condizioni di parità e di equità. Il partito al governo ha goduto di un vantaggio considerevole, anche grazie alla copertura eccessiva da parte dei media pubblici e privati legati al governo. Dopo le elezioni amministrative, il Consiglio elettorale supremo ha bloccato l'entrata in carica di quattro sindaci e membri dei consigli comunali eletti nella parte sud-orientale della Turchia sebbene le loro candidature fossero state convalidate prima delle elezioni. Il Consiglio ha inoltre annullato l'elezione del sindaco di Istanbul riprogrammandola per il 23 giugno. Il fatto che il Consiglio elettorale supremo abbia deciso di organizzare nuovamente le elezioni a Istanbul e di nominare come sindaci di singoli comuni del sud-est i candidati che erano arrivati secondi desta seria preoccupazione per quanto riguarda il rispetto della legalità e dell'integrità del processo elettorale e l'indipendenza dell'istituzione dalle pressioni politiche. Queste decisioni sono in conflitto con l'essenza stessa di un processo elettorale democratico, che deve far prevalere la volontà del popolo.

Si è verificato un notevole arretramento per quanto riguarda la libertà di espressione, di riunione e di associazione. La Turchia deve migliorare la tutela effettiva dei diritti fondamentali, nonché adottare e attuare una riforma globale e credibile del sistema giudiziario che ne ripristini l'indipendenza.

L'economia turca ha continuato a registrare un forte arretramento, aumentando le preoccupazioni circa lo status del paese quale economia di mercato funzionante. Di fronte alle forti pressioni esercitate sulla moneta nazionale, le autorità turche hanno intrapreso diverse azioni politiche che si sono ripercosse negativamente sul funzionamento dei mercati. Sono state adottate misure positive per migliorare il contesto imprenditoriale, ma le preoccupazioni relative allo Stato di diritto hanno ulteriormente scoraggiato gli investitori.

La dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 continua a produrre risultati, con un impegno da entrambe le parti a favore della sua attuazione. La tendenza alla diminuzione degli attraversamenti irregolari dalla Turchia verso l'UE osservata dopo l'entrata in vigore della dichiarazione si è accentuata grazie all'intensificazione degli sforzi della Turchia. La Turchia ha continuato a compiere notevoli sforzi per fornire un volume enorme di aiuti umanitari e sostegno a oltre 3,6 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria e a circa

370 000 rifugiati provenienti da altri paesi. La Turchia e l'UE si avvalgono inoltre della proficua cooperazione consentita dallo strumento per i rifugiati in Turchia. Nel maggio 2019 erano stati avviati più di 80 progetti sui 6 miliardi di EUR mobilitati dall'UE.

La Turchia si è compiaciuta dei rinnovati sforzi profusi dalle Nazioni Unite per consultare le parti interessate in merito a una possibile ripresa dei negoziati su Cipro. È importante salvaguardare i progressi compiuti finora nell'ambito dei colloqui su Cipro guidati dalle Nazioni Unite e portare avanti i preparativi in vista di una soluzione globale, equa e praticabile anche per quanto riguarda i suoi aspetti esterni. L'impegno e il contributo costante della Turchia a questi negoziati saranno di grande importanza.

Le tensioni innescate nella regione dalla prospettiva di una ricerca di idrocarburi al largo delle coste di Cipro sono state accentuate da azioni e dichiarazioni in cui la Turchia contesta il diritto della Repubblica di Cipro di sfruttare gli idrocarburi presenti nella sua zona economica esclusiva. Nel maggio 2019 la Turchia ha inviato una piattaforma di perforazione scortata da navi militari nella zona economica esclusiva della Repubblica di Cipro, provocando un ulteriore inasprimento delle tensioni. La Commissione rammenta la dichiarazione del Consiglio europeo del marzo 2018, che condanna fermamente le continue azioni illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale e nel Mar Egeo, ricorda l'obbligo della Turchia di rispettare il diritto internazionale e le relazioni di buon vicinato ed esorta la Turchia a rispettare i diritti sovrani di Cipro di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali conformemente al diritto dell'UE e internazionale. Nel marzo 2019 l'UE ha esortato la Turchia ad astenersi da ogni azione illegale di questo tipo, alla quale l'UE reagirebbe adeguatamente e in piena solidarietà con Cipro.

La Turchia deve rispettare urgentemente l'obbligo di attuare integralmente, e in modo non discriminatorio, il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione con l'UE e rimuovere tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni alle linee di collegamento diretto con Cipro. Non vi è stato nessun progresso in termini di normalizzazione delle relazioni bilaterali con la Repubblica di Cipro.

È proseguita la collaborazione operativa con la Grecia in materia di migrazione. Tuttavia, le tensioni nel Mar Egeo e nel Mediterraneo orientale hanno minato la stabilità e la sicurezza nella regione. Vi sono state violazioni ripetute, e sempre più frequenti, delle acque territoriali e dello spazio aereo della Grecia e di Cipro da parte della Turchia. Le relazioni bilaterali con diversi Stati membri dell'UE, in particolare l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi, sono migliorate.

7. Nel 2018 il **Montenegro** ha aperto altri due capitoli di negoziato, portando a 32 il numero complessivo di capitoli aperti, tre dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. La priorità generale, e la prossima tappa fondamentale, consiste nel rispetto dei parametri intermedi relativi allo Stato di diritto stabiliti nei capitoli 23 e 24. Oltre cinque anni di impegno hanno permesso al Montenegro di progredire considerevolmente nella riforma del suo quadro giuridico e istituzionale pertinente, ottenendo i primi risultati nella maggior parte dei settori. Una volta soddisfatti i parametri intermedi, la fissazione di parametri di chiusura permetterà all'UE di definire chiaramente le condizioni relative allo Stato di diritto che il Montenegro dovrà rispettare prima della chiusura dei capitoli corrispondenti. Il Montenegro, tuttavia, potrà passare a questa nuova fase del processo di adesione solo se ovvierà alle carenze individuate, in particolare nei settori fondamentali della libertà dei media, della lotta alla corruzione e della tratta di esseri umani. I progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto continueranno a determinare il ritmo complessivo dei negoziati di adesione.

La scena politica del Montenegro rimane polarizzata e l'opposizione ha proseguito in gran parte il boicottaggio parlamentare dopo le elezioni dell'autunno 2016. Le denunce per corruzione e finanziamento illecito dei partiti politici all'inizio del 2019 hanno dato luogo a proteste pacifiche dei cittadini. È responsabilità di tutti i partiti riprendere il dibattito politico in parlamento. Il lavoro della commissione parlamentare temporanea per l'ulteriore riforma della legislazione in materia elettorale e in altri campi deve ancora produrre risultati attraverso un dialogo fra i partiti. Sono stati fatti buoni progressi per quanto riguarda la programmazione delle politiche, le assunzioni basate sul merito e la razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione statale, ma la depoliticizzazione della funzione pubblica pone ancora particolari problemi, anche a livello locale. Il paese ha rafforzato il suo quadro giuridico su migrazione e asilo. L'economia del Montenegro ha continuato a crescere a ritmo sostenuto, ma il debito pubblico ha raggiunto un nuovo livello record. Lo sviluppo del settore privato è tuttora ostacolato dalle carenze che caratterizzano il contesto imprenditoriale e il sistema giudiziario e da un'economia sommersa ancora molto diffusa, che rispecchiano la scarsa capacità di attuazione delle principali istituzioni pubbliche responsabili dell'applicazione della legge e della concorrenza sul mercato.

8. Nel periodo di riferimento la **Serbia** ha avviato i negoziati su quattro capitoli, portando a 16 il numero complessivo di capitoli aperti, due dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. I progressi relativi allo Stato di diritto e alla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo sono fondamentali e continueranno a determinare il ritmo complessivo dei negoziati di adesione. Per mantenere l'equilibrio generale dei suoi negoziati di adesione all'UE, la Serbia deve accelerare considerevolmente il ritmo delle riforme relative allo Stato di diritto, specie per quanto riguarda l'indipendenza del sistema giudiziario, la lotta alla corruzione, la libertà dei media, la gestione interna dei crimini di guerra e la lotta alla criminalità organizzata.

La scena politica serba è sempre più polarizzata e vede ridursi lo spazio per l'espressione di opinioni politiche divergenti. Occorre creare urgentemente un maggiore spazio per un dibattito effettivo fra i partiti onde dar vita a un ampio consenso pro-europeo, conditio sine qua non per far progredire il paese nel suo percorso verso l'UE. Diversi partiti dell'opposizione hanno iniziato a boicottare il parlamento nel marzo 2019. Le prassi parlamentari della coalizione al governo hanno causato un deterioramento del dibattito e del controllo legislativo e ridotto il controllo del parlamento sull'esecutivo. Nel dicembre 2018 sono iniziate a Belgrado manifestazioni antigovernative settimanali in risposta a un attacco contro il leader di un partito dell'opposizione. Sebbene nel complesso non vi siano stati progressi per quanto riguarda la libertà di espressione, è stata elaborata, in modo trasparente e inclusivo, una nuova strategia per i media che ora deve essere adottata e attuata con urgenza visti i gravi problemi in questo settore. Il paese ha fatto qualche progresso per quanto riguarda l'erogazione dei servizi ai cittadini, ma deve adoperarsi con impegno per rendere la pubblica amministrazione più professionale e meno politicizzata. È di fondamentale importanza per la Serbia riuscire ad attirare e trattenere personale qualificato nei servizi dell'amministrazione che si occupano delle questioni relative all'UE. L'attuale processo di riforma costituzionale basato sul progetto dell'ottobre 2018, approvato dal governo, mira principalmente a rafforzare le garanzie dell'indipendenza giudiziaria in linea con gli standard europei. Le riforme economiche hanno continuato a produrre risultati, specialmente in termini di stabilizzazione macroeconomica. Le pressioni sui prezzi sono rimaste contenute e le prestazioni del mercato del lavoro sono migliorate. Tuttavia, le principali riforme strutturali per quanto riguarda la pubblica amministrazione, l'amministrazione fiscale e le imprese di proprietà dello Stato sono

proseguite a rilento. Il settore privato risente tuttora delle carenze a livello di Stato di diritto e di applicazione della concorrenza leale. La Serbia ha continuato a contribuire in misura significativa alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE.

Nel complesso la Serbia ha continuato a partecipare al dialogo con Pristina, agevolato dall'UE, nonostante l'introduzione di dazi doganali da parte del Kosovo. La Serbia deve tuttavia dar prova di ulteriore e notevole impegno e contribuire, in particolare nell'ambito delle relazioni internazionali, alla creazione di condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con il Kosovo, requisito urgente e indispensabile per consentire a Serbia e Kosovo di progredire nei rispettivi percorsi europei.

9. La **Macedonia del Nord** ha fatto grandi passi avanti verso il suo obiettivo strategico di integrazione nell'UE e nella NATO. Il paese ha dato prova di determinazione nell'attuazione del suo programma di riforme connesso all'UE ottenendo risultati tangibili e duraturi, specie per quanto riguarda le condizioni stabilite nelle conclusioni del Consiglio del giugno 2018 per l'avvio dei negoziati di adesione. Nel periodo di riferimento la volontà politica di progredire è stata dimostrata costantemente dal governo e, progressivamente, anche dall'opposizione e, nonostante le sfide politiche, vi è stato un cambiamento positivo nelle mentalità. La sostenibilità di queste riforme strutturali è un processo a lungo termine che richiede un impegno costante. Le modifiche legislative pertinenti in questi ambiti sono state introdotte per la maggior parte in modo inclusivo e trasparente, coinvolgendo l'opposizione, la società civile e i partner internazionali. Sono stati ottenuti i primi risultati concreti per quanto riguarda il rafforzamento dell'indipendenza del settore giudiziario e la costituzione di una casistica di indagini, azioni penali e condanne definitive nei casi di corruzione e criminalità organizzata, anche ad alto livello. Questi sforzi devono proseguire ininterrottamente e all'insegna della trasparenza per garantire il funzionamento professionale e imparziale del potere giudiziario. La commissione di Stato per la prevenzione della corruzione ha adottato misure importanti per combattere la corruzione in modo proattivo, coinvolgendo funzionari di alto livello nell'intero spettro politico. In collaborazione con la NATO e i partner strategici, sono state istituite garanzie nel settore dei servizi di intelligence e di sicurezza per evitare che si ripetano i gravi problemi osservati in passato. Ci si è adoperati per migliorare la professionalizzazione della pubblica amministrazione e la commissione di Stato per la prevenzione della corruzione ha preso provvedimenti in relazione alle presunte nomine politicizzate. Il sistema di bilanciamento dei poteri è stato globalmente ripristinato, consolidando la democrazia e lo Stato di diritto nel paese. Le elezioni presidenziali del 21 aprile e del 5 maggio 2019 si sono svolte in modo calmo, pacifico e trasparente. L'accordo storico raggiunto con la Grecia ha messo fine a una controversia di lunga data ed è un esempio di riconciliazione per la regione e per l'intera Europa. La Commissione auspica il proseguimento dell'attuazione del trattato di amicizia con la Bulgaria. Dopo anni di stasi, nel 2018 la crescita economica è risalita al 2,7 % e la disoccupazione ha continuato a diminuire, pur rimanendo elevata. Il governo ha adottato riforme della tassazione dei redditi e delle pensioni e preso altre misure per migliorare la gestione delle finanze pubbliche e aumentare la trasparenza. Tuttavia la mancanza di competenze, i problemi strutturali del contesto imprenditoriale e la carenza di investimenti nelle infrastrutture ostacolano la competitività e l'integrazione delle imprese nazionali nelle catene del valore mondiali.

In considerazione dei notevoli progressi compiuti e del fatto che le condizioni stabilite all'unanimità dal Consiglio nel giugno 2018 sono state soddisfatte, la Commissione raccomanda al Consiglio di avviare ora i negoziati di adesione con la Macedonia del Nord.

Per sostenere lo slancio costante del processo di riforma, la Commissione applicherà al paese un approccio rafforzato per i capitoli di negoziato relativi a sistema giudiziario e diritti fondamentali nonché a giustizia, libertà e sicurezza.

10. **L'Albania** ha continuato a fare buoni progressi e ha dimostrato la propria determinazione costante a portare avanti l'agenda relativa all'UE. Il paese ha ottenuto risultati tangibili e duraturi, specie per quanto riguarda le condizioni stabilite nelle conclusioni del Consiglio del giugno 2018 per l'avvio dei negoziati di adesione, in un contesto politico costantemente polarizzato. I partiti dell'opposizione, la maggior parte dei quali ha rinunciato al mandato parlamentare nel febbraio 2019, dovrebbero riprendere a partecipare in modo costruttivo alle istituzioni democratiche e impegnarsi per il raggiungimento di un vasto consenso europeo. L'attuazione ininterrotta della riforma giudiziaria ha permesso globalmente di fare buoni progressi e di creare i presupposti per un notevole rafforzamento del settore consolidandone l'indipendenza, l'imparzialità, la professionalità e la rendicontabilità. Si sono ottenuti risultati concreti nel riesame temporaneo (vetting) di tutti i giudici e pubblici ministeri ed è proseguita la ristrutturazione istituzionale del settore giudiziario. L'istituzione di nuovi organi per un autogoverno indipendente del settore giudiziario ha permesso di creare istituzioni giudiziarie e investigative specializzate nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Il paese ha continuato ad adoperarsi con determinazione per combattere la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il traffico e la coltivazione di droga, contribuendo alla creazione di una solida casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne. Negli ultimi anni l'Albania si è impegnata in modo deciso e costante per lottare contro la produzione e il traffico di cannabis. L'intensificazione della cooperazione internazionale a livello di polizia, specialmente con gli Stati membri dell'UE, ha permesso di condurre con successo diverse operazioni di contrasto su larga scala e di procedere all'arresto e al perseguimento di capi delle reti della criminalità organizzata. La costituzione di una solida casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne nell'ambito della lotta contro la corruzione a tutti i livelli e della lotta contro la criminalità organizzata rimane una sfida a lungo termine che richiede ancora un impegno più intenso e coerente da parte dell'Albania, compresa la collaborazione operativa con gli Stati membri dell'UE.

È proseguita la riforma della pubblica amministrazione, con l'obiettivo generale di rafforzare la professionalità e la trasparenza nelle procedure di assunzione per la funzione pubblica e di migliorare l'elaborazione delle politiche consolidando le strutture di coordinamento settoriale e istituendo il quadro normativo per la valutazione dell'impatto. Sono state portate avanti le misure volte a rafforzare la tutela effettiva dei diritti umani, compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze e dei Rom, e le politiche antidiscriminazioni. L'economia ha continuato a crescere, passando dal 3,8 % nel 2017 al 4,2 % nel 2018, mentre la disoccupazione e il disavanzo di bilancio sono diminuiti, pur rimanendo elevati. La mancanza di know-how relativo alla produzione, i bassi livelli di istruzione e i trasferimenti tecnologici insufficienti frenano la competitività del paese e la sua integrazione nelle catene del valore internazionali.

In considerazione dei notevoli progressi compiuti e del fatto che le condizioni stabilite all'unanimità dal Consiglio nel giugno 2018 sono state soddisfatte, la Commissione raccomanda al Consiglio di avviare ora i negoziati di adesione con l'Albania. Per sostenere lo slancio costante del processo di riforma, la Commissione applicherà al paese un approccio rafforzato per i capitoli di negoziato relativi a sistema giudiziario e diritti fondamentali nonché a giustizia, libertà e sicurezza. L'Albania deve continuare a costituire una solida casistica nella lotta contro la corruzione a tutti i livelli e contro la criminalità organizzata. Occorre inoltre rafforzare il consenso nazionale sulla priorità assoluta

dell'integrazione con l'UE, sormontando la polarizzazione attuale e dimostrando una volontà politica al di là delle divisioni fra i partiti, per sostenere e consolidare i progressi compiuti dal paese.

11. In **Kosovo**, la situazione politica generale è risultata alquanto difficile. I progressi compiuti in merito a certe riforme fondamentali connesse all'UE sono stati eclissati dalla decisione del governo di imporre dazi del 100 % sulle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina, in violazione del CEFTA e in conflitto con lo spirito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA). Il Kosovo deve revocare urgentemente la misura e concentrarsi sul proseguimento dell'attuazione dell'ASA, che richiede un forte consenso tra i partiti. Il Kosovo deve dare effettiva attuazione alla legislazione recentemente adottata in materia di Stato di diritto e pubblica amministrazione e completare l'attuazione del programma di riforma europeo. Occorrono notevoli sforzi per prevenire le ingerenze politiche nell'assunzione degli alti funzionari pubblici e azioni più concertate per lottare contro la corruzione e la criminalità organizzata. Le nomine a cariche ufficiali di persone condannate per crimini di guerra o corruzione/criminalità organizzata sono contrarie ai valori europei. Si deve agire con determinazione per lottare contro i livelli elevati di corruzione e criminalità organizzata, anche nella parte settentrionale del Kosovo. Si osserva qualche progresso sul fronte economico, con una crescita sostenuta e alcuni miglioramenti del contesto imprenditoriale. Occorre tuttavia adottare misure per innalzare i livelli di attività e di occupazione, garantire che il bilancio sia conforme alle norme vigenti e affrontare la questione dell'economia informale.

Nel giugno 2018 il Consiglio ha confermato che il Kosovo ha rispettato tutti i parametri per la liberalizzazione dei visti approvati dal Consiglio. Nel marzo 2019 il Parlamento europeo ha sostenuto in prima lettura la proposta della Commissione relativa alla liberalizzazione dei visti. La proposta è tuttora all'esame del Consiglio e dovrebbe essere trattata come questione urgente. Il Kosovo deve continuare ad impegnarsi per rispettare tutti i criteri, specie per quanto riguarda lo Stato di diritto e la migrazione.

Nel complesso il Kosovo ha continuato a partecipare al dialogo con Belgrado, agevolato dall'UE. Il Kosovo deve dar prova di ulteriore e notevole impegno e contribuire alla creazione di condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo globale giuridicamente vincolante con la Serbia, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei. Il governo del Kosovo deve abolire i tassi sulle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina.

IV. ALLEGATI

- 1. Conclusioni e raccomandazioni del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'Unione europea della Bosnia-Erzegovina.**
- 2. Sintesi delle conclusioni delle relazioni**
- 3. Attuazione della strategia per i Balcani occidentali e del programma delle priorità di Sofia: maggiore impegno dell'UE**
- 4. Allegato statistico**

ALLEGATO 1 - Conclusioni e raccomandazioni del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'Unione europea della Bosnia-Erzegovina.

La Bosnia-Erzegovina non rispetta ancora in misura sufficiente i criteri connessi alla stabilità istituzionale necessaria per garantire la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze, stabiliti nel 1993 dal Consiglio europeo di Copenaghen. A questo riguardo, il paese deve adoperarsi con notevole impegno per rispettare in misura sufficiente i criteri rafforzando le sue istituzioni per garantire la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze. Per potersi assumere gli obblighi connessi all'UE, la Bosnia-Erzegovina deve allineare il suo quadro costituzionale con gli standard europei e garantire la funzionalità delle sue istituzioni. Mentre una struttura statale decentrata è compatibile con l'adesione all'UE, la Bosnia-Erzegovina dovrà riformare le proprie istituzioni per poter partecipare effettivamente al processo decisionale dell'UE e applicare e attuare l'*acquis*.

La Bosnia-Erzegovina deve migliorare il suo quadro elettorale e il funzionamento del settore giudiziario, rafforzare la prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il riciclaggio del denaro e il terrorismo, e garantire il buon funzionamento dei sistemi di gestione delle frontiere, della migrazione e dell'asilo. Il paese deve inoltre rafforzare la tutela dei diritti fondamentali di tutti i cittadini, garantendo tra l'altro un contesto favorevole alla società civile e alla riconciliazione, così come la protezione e l'inclusione dei gruppi vulnerabili, e portare a termine le fasi essenziali della riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda i criteri economici, la Bosnia-Erzegovina ha raggiunto un certo grado di stabilità macroeconomica. Tuttavia, per diventare progressivamente un'economia di mercato funzionante, secondo un criterio stabilito dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993, la Bosnia-Erzegovina deve adoperarsi con particolare impegno per accelerare il processo decisionale e migliorare sia il contesto imprenditoriale che l'efficienza e la trasparenza del settore pubblico, specie per quanto riguarda le imprese di proprietà dello Stato. Il paese dovrebbe affrontare gli ostacoli che si frappongono al corretto funzionamento dei meccanismi di mercato, quali la debolezza dello Stato di diritto, la notevole burocrazia, la corruzione, i procedimenti amministrativi lunghi ed eccessivamente complessi e la forte frammentazione del mercato interno. Per far fronte nel medio termine alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, la Bosnia-Erzegovina deve risolvere in particolare il problema della scarsa qualità dell'istruzione per renderla in grado di soddisfare le esigenze del mercato del lavoro, delle carenze a livello del capitale fisico, che risente dello scarso sviluppo delle infrastrutture dei trasporti e dell'energia, e della lentezza registrata nell'adeguamento della struttura economica del paese.

Occorre migliorare i risultati ottenuti dalla Bosnia-Erzegovina nell'adempimento degli obblighi derivanti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione, in particolare per quanto riguarda l'introduzione della dimensione parlamentare dell'accordo e l'adozione di un piano nazionale per il recepimento dell'*acquis* dell'UE.

Nel complesso, la Bosnia-Erzegovina si trova in una fase iniziale di preparazione per assumere gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE e deve intensificare in modo significativo il processo di allineamento all'*acquis* dell'UE e attuare e applicare la normativa in materia. Va rivolta particolare attenzione ai seguenti settori: libera circolazione delle merci, diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi, società dell'informazione e media, agricoltura e sviluppo rurale, pesca, politica dei trasporti, energia, politica economica e monetaria, statistiche, politica sociale e occupazione, politica industriale e imprese, politica regionale e

coordinamento degli strumenti strutturali, istruzione e cultura, protezione dei consumatori e della salute e controllo finanziario.

L'adesione della Bosnia-Erzegovina avrebbe globalmente un impatto limitato sulle politiche dell'Unione europea e non inciderebbe sulla capacità dell'Unione di proseguire, approfondendolo, il proprio sviluppo. Allo stesso tempo, i problemi di funzionamento individuati in Bosnia-Erzegovina, in particolare per quanto riguarda il processo decisionale interno, nonché l'incertezza e le sovrapposizioni tra i vari livelli di governo su una serie di competenze potrebbero incidere negativamente sul processo decisionale a livello dell'UE, in particolare per le questioni che richiedono l'unanimità tra gli Stati membri dell'UE. La Bosnia-Erzegovina dovrebbe pertanto impegnarsi ad attuare un processo che affronti i problemi legati al suo funzionamento al fine di ottemperare ai requisiti di adesione all'UE e di assumere gli obblighi che ne derivano.

La Commissione ritiene che i negoziati sull'adesione della Bosnia-Erzegovina all'Unione europea dovrebbero essere avviati quando il paese avrà raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione e, in particolare, ai criteri politici di Copenaghen che richiedono la stabilità delle istituzioni garanti della democrazia e dello Stato di diritto. La Bosnia-Erzegovina dovrà migliorare sostanzialmente il suo quadro legislativo e istituzionale per garantirne la conformità con le seguenti priorità fondamentali.

Democrazia/Funzionalità

1. Garantire che le elezioni si svolgano in linea con gli standard europei, dando seguito alle raccomandazioni dell'OSCE-ODIHR e alle pertinenti raccomandazioni della Commissione di Venezia, garantendo la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e organizzando elezioni comunali a Mostar.
2. Garantire risultati nel funzionamento a tutti i livelli del meccanismo di coordinamento sulle questioni relative all'UE, anche attraverso l'elaborazione e l'adozione di un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis* dell'UE.
3. Garantire il corretto funzionamento della commissione parlamentare di stabilizzazione e di associazione.
4. Migliorare sostanzialmente il quadro istituzionale, anche a livello costituzionale, al fine di:
 - a) assicurare la certezza del diritto riguardo alla ripartizione delle competenze tra i vari livelli di governo;
 - b) introdurre una clausola di sostituzione per consentire che all'adesione lo Stato possa esercitare temporaneamente le competenze di altri livelli di governo al fine di prevenire e porre rimedio alle violazioni del diritto dell'UE;
 - c) garantire l'indipendenza della magistratura, compreso il suo organo di autogoverno, il Consiglio superiore della magistratura;
 - d) riformare la Corte costituzionale, anche affrontando la questione dei giudici internazionali, e garantire il rispetto delle sue decisioni;
 - e) garantire la certezza del diritto, anche attraverso l'istituzione di un organo giudiziario incaricato di garantire un'interpretazione coerente della legge in tutta la Bosnia-Erzegovina;
 - f) garantire l'uguaglianza e la non discriminazione dei cittadini, in particolare basandosi sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti fondamentali nella causa *Sejdić-Finci*;
 - g) garantire che tutti gli organi amministrativi incaricati dell'attuazione dell'*acquis* offrano garanzie di professionalità e che siano eliminati i diritti di veto sul loro processo decisionale, in conformità con l'*acquis*.

5. Adottare misure concrete per promuovere un ambiente favorevole alla riconciliazione al fine di superare il retaggio della guerra.

Stato di diritto

6. Migliorare il funzionamento del sistema giudiziario, adottando una nuova normativa sul Consiglio superiore della magistratura, e dei tribunali della Bosnia-Erzegovina in linea con gli standard europei.
7. Rafforzare la prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il riciclaggio di denaro e il terrorismo, in particolare attraverso:
 - a) l'adozione e l'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi e protezione degli informatori;
 - b) la garanzia dell'efficace funzionamento e coordinamento degli organismi anticorruzione;
 - c) l'allineamento della legislazione e il rafforzamento delle capacità in materia di appalti pubblici;
 - d) la garanzia di una cooperazione efficace tra gli organi di contrasto e con le procure;
 - e) progressi nella costituzione di una casistica di indagini proattive, incriminazioni confermate, azioni penali e condanne definitive nei casi di criminalità organizzata e corruzione, anche ad alto livello;
 - f) la depoliticizzazione e la ristrutturazione delle imprese pubbliche e garanzie di trasparenza dei processi di privatizzazione.
8. Garantire un coordinamento efficace, a tutti i livelli, della capacità di gestione delle frontiere e della migrazione, e assicurare il buon funzionamento del sistema di asilo.

Diritti fondamentali

9. Rafforzare la tutela dei diritti di tutti i cittadini, in particolare garantendo l'attuazione della legislazione sulla non discriminazione e sulla parità di genere.
10. Garantire il diritto alla vita e il divieto della tortura, in particolare mediante l'abolizione del riferimento alla pena di morte nella Costituzione dell'entità della *Republika Srpska* e la designazione di un meccanismo nazionale di prevenzione contro la tortura e i maltrattamenti.
11. Garantire un contesto favorevole alla società civile, in particolare sostenendo gli standard europei in materia di libertà di associazione e libertà di riunione.
12. Garantire la libertà di espressione e dei media e la protezione dei giornalisti, in particolare dando il giusto seguito giudiziario ai casi di minacce e violenza nei confronti dei giornalisti e degli operatori dei media e assicurando la sostenibilità finanziaria del sistema di radiodiffusione pubblica.
13. Migliorare la protezione e l'inclusione dei gruppi vulnerabili, in particolare delle persone con disabilità, dei minori, delle persone LGBTI, dei membri della comunità Rom, dei detenuti, dei migranti e dei richiedenti asilo, nonché degli sfollati e dei rifugiati, in linea con l'obiettivo della chiusura dell'allegato VII dell'accordo di pace di Dayton.

Riforma della pubblica amministrazione

14. Ultimare le tappe fondamentali della riforma della pubblica amministrazione per migliorare il funzionamento generale della pubblica amministrazione garantendo un'amministrazione pubblica professionale e depoliticizzata e un approccio all'elaborazione delle politiche coordinato a livello nazionale.

La Commissione esorta la Bosnia-Erzegovina, a tutti i livelli di governo, ad approvare e attuare misure di riforma socioeconomica, in linea con gli orientamenti politici del programma di riforma economica.

La Commissione incoraggia inoltre la Bosnia-Erzegovina a continuare a impegnarsi nella cooperazione regionale e nel rafforzamento delle relazioni bilaterali con i paesi vicini, anche mediante la conclusione di accordi frontalieri e la ricerca di una riconciliazione duratura nei Balcani occidentali.

La Commissione raccomanda al Consiglio di discutere il presente parere e il seguito dato alle priorità fondamentali di cui sopra dopo la formazione dei governi in Bosnia-Erzegovina.

La Commissione monitorerà i progressi della Bosnia-Erzegovina nel quadro istituzionale dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e continuerà a sostenere finanziariamente il paese nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione.

La Commissione presenterà, nell'ambito del pacchetto sull'allargamento del 2020, una relazione sulla Bosnia-Erzegovina in cui esaminerà l'attuazione delle suddette priorità fondamentali in vista delle prossime tappe del percorso del paese verso l'UE.

ALLEGATO 2 - Sintesi delle conclusioni delle relazioni

Turchia

Lo stato di emergenza proclamato il 15 luglio 2016 all'indomani del tentativo di colpo di Stato non è più in vigore dal 18 luglio 2018, quando è scaduta la sua ultima proroga, ma subito dopo il parlamento turco ha adottato una legge che mantiene per altri tre anni molti elementi del regime di emergenza. La legge limita certe libertà fondamentali consentendo, in particolare, di licenziare i dipendenti statali (compresi i giudici), di prolungare la detenzione e di restringere la libertà di circolazione e di riunione pubblica ed estendendo i poteri dei governatori provinciali nominati dal governo.

L'UE, che ha subito condannato fermamente il tentativo di colpo di Stato, ha ribadito il suo pieno sostegno alle istituzioni democratiche del paese e ha riconosciuto l'esigenza legittima della Turchia di reagire in modo rapido e proporzionato di fronte a questa grave minaccia. Tuttavia, la vasta portata e la natura collettiva delle misure adottate dopo il tentativo di colpo di Stato durante lo stato di emergenza, come il grandissimo numero di licenziamenti, arresti e detenzioni, hanno continuato a destare preoccupazioni molto serie.

Durante lo stato di emergenza sono stati emanati 36 decreti che limitano certi diritti civili e politici e i diritti della difesa, ampliano i poteri della polizia e dei pubblici ministeri per quanto riguarda le indagini e le azioni penali e dispongono il licenziamento di oltre 152 000 dipendenti pubblici tra cui accademici, insegnanti e pubblici funzionari.

La Corte costituzionale ha statuito che non dispone del mandato necessario per valutare la legalità dei decreti che utilizzano poteri giuridici emanati durante lo stato di emergenza. Il parlamento ne ha esaminati 32. Nel maggio 2017 le autorità turche hanno istituito una commissione d'inchiesta sulle misure connesse allo stato di emergenza incaricata di esaminare singolarmente ciascuna denuncia.

A maggio 2019 erano state presentate 126 600 domande, di cui 70 406 sono state esaminate dalla commissione d'inchiesta e solo 5 250 hanno portato a una reintegrazione, mentre 65 156 domande sono state respinte e 55 714 sono ancora in sospeso. La percentuale di domande trattate alimenta i dubbi sul fatto che ciascun caso venga esaminato singolarmente. L'assenza di udienze denota una mancanza generale di garanzie procedurali per i richiedenti, e le decisioni vengono prese in base agli incartamenti scritti relativi al licenziamento iniziale, il che mette in discussione l'efficacia della commissione d'inchiesta come strumento di ricorso giurisdizionale.

Con la cessazione dello stato di emergenza, la Turchia ha ritirato le proprie deroghe alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR). Rimane tuttavia in vigore la procedura integrale di monitoraggio riavviata dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nell'aprile 2017.

A prescindere dalla commissione d'inchiesta sulle misure connesse allo stato di emergenza, la capacità della Turchia di garantire un efficace ricorso legale interno quale definito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo è stata ulteriormente compromessa. Diverse sentenze favorevoli a imputati di spicco, tra cui anche difensori dei diritti umani, sono state rapidamente annullate da un altro giudice, o addirittura dallo stesso, a volte in seguito a osservazioni dell'esecutivo.

Un gran numero di difensori dei diritti umani, attivisti della società civile, esponenti dei media, accademici, politici, medici, avvocati, giudici e persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) si trova ancora in carcere, a volte senza accuse formali, ed è vittima di campagne diffamatorie da parte dei mezzi di comunicazione e dei politici di alto livello. Si osserva un'ulteriore riduzione dello spazio in cui operano le organizzazioni

della società civile che promuovono i diritti e le libertà fondamentali, dimostrata in particolare dall'introduzione di ulteriori ostacoli amministrativi. Le organizzazioni fondate sui diritti hanno chiuso durante lo stato di emergenza e non hanno avuto alcuna possibilità di ricorso legale contro le confische. In seguito alla modifica del regolamento interno del parlamento, le organizzazioni della società civile sono escluse dall'ottobre 2018 dal processo di consultazione legislativa presso le commissioni parlamentari. Non esistono meccanismi inclusivi che consentano di consultare nel modo più ampio possibile le varie componenti della società.

La Turchia deve ancora dar seguito alle principali raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dei suoi organi. Le denunce di illeciti devono essere accertate mediante procedure trasparenti e su base individuale. La responsabilità penale individuale può essere stabilita soltanto nel pieno rispetto della separazione dei poteri, della totale indipendenza del potere giudiziario e del diritto di ciascuno a un giusto processo.

Il nuovo sistema presidenziale ha accentrato il potere nelle mani dell'esecutivo e ha notevolmente ridotto le funzioni del parlamento a livello legislativo e di controllo. Dal luglio 2018 il parlamento ha adottato 17 atti legislativi, tra cui modifiche controverse del suo regolamento interno. I ministri non compaiono più dinanzi ai membri del parlamento, che possono presentare soltanto interrogazioni scritte.

La sempre maggiore polarizzazione politica, specialmente in previsione delle elezioni amministrative del marzo 2019, continua a ostacolare un dialogo parlamentare costruttivo. L'opposizione, e in particolare il Partito democratico popolare (HDP), continua ad essere emarginata, e molti legislatori dell'HDP sono in carcere. Non si è fatto niente per ovviare alle carenze di lunga data del sistema di immunità parlamentare.

Le elezioni presidenziali e politiche del giugno 2018 e le elezioni amministrative del marzo 2019 sono state caratterizzate da un tasso di partecipazione elevato. Agli elettori è stata offerta una scelta effettiva, anche se i candidati non hanno potuto competere in condizioni di parità. Il partito al governo ha goduto di un vantaggio considerevole, dimostrato anche dalla copertura eccessiva da parte dei media pubblici e privati legati al governo. Dopo le elezioni amministrative, il Consiglio elettorale supremo ha bloccato l'entrata in carica di quattro sindaci e membri dei consigli comunali eletti nella parte sud-orientale della Turchia sebbene le loro candidature fossero state convalidate prima delle elezioni. Il Consiglio ha inoltre annullato l'elezione del sindaco di Istanbul riprogrammandola per il 23 giugno. Il fatto che il Consiglio elettorale supremo abbia deciso di organizzare nuovamente le elezioni a Istanbul e di nominare come sindaci di singoli comuni del sud-est i candidati che erano arrivati secondi desta seria preoccupazione per quanto riguarda il rispetto della legalità e dell'integrità del processo elettorale e l'indipendenza dell'istituzione dalle pressioni politiche. Queste decisioni sono in conflitto con l'obiettivo primario di un processo elettorale democratico, che deve far prevalere la volontà del popolo. L'annullamento dell'elezione del sindaco a Istanbul e la sua riprogrammazione sono stati fortemente contestati dai partiti dell'opposizione.

La piena entrata in vigore del sistema presidenziale ha rimodellato l'esecutivo e l'amministrazione dello Stato. Il sistema presidenziale, compresa l'abolizione della carica di primo ministro e di altre funzioni, come i sottosegretari presso i ministeri, ha portato a una maggiore politicizzazione della pubblica amministrazione. Ora il presidente ha il potere di nominare i vertici della stragrande maggioranza delle autorità di regolamentazione pubbliche.

Prima delle elezioni comunali del marzo 2019, i continui arresti e licenziamenti di politici locali, la nomina di mandatari e la natura arbitraria di queste nomine hanno privato gli elettori della rappresentanza politica a livello locale e rischiato seriamente di minare la democrazia locale.

Il governo ha riesaminato il quadro giuridico che disciplina le relazioni tra il settore civile e quello militare e ha notevolmente aumentato i poteri dell'esecutivo sull'esercito, rafforzando quindi il controllo civile. Gli alti tribunali militari sono stati effettivamente aboliti nell'ambito delle modifiche costituzionali, ma la rendicontabilità dell'esercito e dei servizi di intelligence nei confronti del parlamento è ancora insufficiente e il personale addetto alla sicurezza continua a godere di un'ampia protezione giuridica. La commissione parlamentare per il monitoraggio dell'applicazione della legge è rimasta inefficace. Il quadro giuridico per il controllo della spesa militare non è ancora stato migliorato.

Nonostante il miglioramento delle condizioni di sicurezza, la situazione nella parte sud-orientale del paese rimane particolarmente difficile. Il governo ha proseguito le operazioni di sicurezza a fronte dei frequenti atti di violenza commessi dal Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), che continua a figurare nell'elenco UE delle persone, dei gruppi e delle entità coinvolti in atti di terrorismo. Il governo ha il diritto legittimo di combattere il terrorismo, ma deve anche garantire che questo venga fatto nel rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Le misure antiterrorismo devono essere proporzionate. Sebbene sia stato realizzato qualche intervento di ricostruzione, solo pochi sfollati interni hanno ricevuto un indennizzo. Non vi sono stati sviluppi visibili verso la ripresa di un processo politico credibile per giungere a una soluzione pacifica e duratura.

La Turchia è moderatamente preparata per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione** e la situazione è notevolmente peggiorata per quanto riguarda la funzione pubblica e la gestione delle risorse umane, con ripercussioni anche sugli sviluppi politici e sulla rendicontabilità. I cambiamenti introdotti nella funzione pubblica hanno notevolmente accentuato la politicizzazione dell'amministrazione. Le nomine a posti dirigenziali basate su criteri meritocratici e competitivi rimangono un'eccezione. L'esistenza di gravi carenze procedurali mette in discussione l'efficacia della commissione d'inchiesta sulle misure connesse allo stato di emergenza come mezzo di ricorso per i funzionari statali licenziati.

Il **sistema giudiziario** turco si trova in una fase iniziale di preparazione. La situazione è ulteriormente e notevolmente peggiorata e le raccomandazioni delle relazioni precedenti non sono state né accettate né attuate. Proseguono le pressioni politiche su giudici e pubblici ministeri e i trasferimenti forzati di un gran numero di essi, il che continua a incidere negativamente sull'indipendenza e sulla qualità ed efficienza generali del sistema giudiziario. Le assunzioni massicce di nuovi giudici e pubblici ministeri nell'ambito del sistema attuale destano preoccupazione, perché non è stato preso alcun provvedimento per ovviare alla mancanza di criteri obiettivi, meritocratici, uniformi e prestabiliti in materia di assunzione e promozione. Un decreto presidenziale ha disposto la riapertura dell'Accademia giudiziaria turca, che era stata chiusa durante lo stato di emergenza. L'effetto dissuasivo del licenziamento e dei trasferimenti forzati di giudici e pubblici ministeri è ancora presente e rischia di far diffondere l'autocensura. Non è stato preso alcun provvedimento per ripristinare le garanzie giuridiche dell'indipendenza del potere giudiziario rispetto all'esecutivo o per rafforzare l'indipendenza del Consiglio dei giudici e dei pubblici ministeri (CGP). La strategia 2019-2023 per la riforma della giustizia annunciata nell'agosto 2018 non è ancora stata adottata. La Turchia ha consultato il Consiglio d'Europa e la Commissione in merito al progetto di strategia.

Il paese si trova in una fase iniziale per quanto riguarda la **lotta contro la corruzione**. La situazione è peggiorata in quanto, dopo il loro scioglimento, gli organismi incaricati della prevenzione non sono stati sostituiti da un organismo indipendente in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, di cui la Turchia è firmataria. Il quadro giuridico e istituzionale consente tuttora all'esecutivo di esercitare influenze indebite sulle

indagini e sulle azioni penali relative ai casi di corruzione ad alto livello. Le modifiche legislative contemplate dalle precedenti strategie anticorruzione non sono state applicate. La legislazione sugli appalti pubblici rimane incompatibile con l'*acquis* dell'UE e la portata delle deroghe è stata ulteriormente aumentata. L'assenza di una solida strategia anticorruzione e del relativo piano d'azione è un segno della mancata volontà politica di combattere risolutamente la corruzione. Non esistono né un organismo anticorruzione funzionalmente indipendente né una procura specializzata in grado di svolgere indagini anticorruzione e vi sono solo pochi tribunali specializzati. Nel complesso la corruzione è molto diffusa e continua a destare preoccupazione.

La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata**, ma i progressi sono globalmente limitati. Il paese deve migliorare la legislazione su criminalità informatica, confisca dei beni e protezione dei testimoni. La legislazione turca sulla protezione dei dati non è ancora conforme agli standard europei e dovrà essere riveduta per garantire l'attuazione dell'accordo operativo attualmente negoziato con Europol. La Turchia dovrebbe porre in essere e attuare un quadro giuridico più completo e coerente per la confisca dei proventi di reato e migliorare la propria capacità di gestire gli attivi congelati.

La Turchia ha compiuto buoni progressi per quanto riguarda la **politica sulla migrazione e sull'asilo** e ha continuato ad impegnarsi per garantire l'effettiva attuazione della dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016. La tendenza alla diminuzione degli attraversamenti irregolari dalla Turchia verso le isole del Mar Egeo osservata dopo l'entrata in vigore della dichiarazione si è accentuata grazie all'intensificazione degli sforzi delle autorità di contrasto turche. La Turchia ha continuato a compiere notevoli sforzi per fornire un volume enorme e senza precedenti di aiuti umanitari e sostegno a oltre 3,6 milioni di rifugiati registrati provenienti dalla Siria e a circa 370 000 rifugiati registrati provenienti da altri paesi, ospitando quindi la più grande comunità di rifugiati al mondo. La Turchia ha istituito sette gruppi di lavoro incaricati di svolgere il lavoro tecnico sui parametri di riferimento rimanenti del dialogo sulla liberalizzazione dei visti. Tuttavia, non è stato fatto alcun progresso per quanto riguarda l'armonizzazione della politica turca in materia di visti con la politica comune dell'UE in questo campo.

Permangono notevoli carenze nel settore dei **diritti umani e fondamentali**. Pur contenendo garanzie generali relative al rispetto dei diritti umani e fondamentali, il quadro giuridico deve ancora essere allineato con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Si è verificato un notevole arretramento per quanto riguarda la libertà di espressione, di riunione e di associazione, i diritti procedurali e i diritti di proprietà. Non è stata apportata alcuna modifica alla legislazione introdotta subito dopo la revoca dello stato di emergenza, che ha abolito le garanzie fondamentali che proteggevano dagli abusi gli attivisti della società civile, i difensori dei diritti umani, i giornalisti, gli accademici e altre persone. L'esercizio dei diritti è ostacolato dalla frammentazione e dalla limitata indipendenza delle istituzioni pubbliche incaricate di tutelare questi diritti e queste libertà, come pure dalla mancanza di un potere giudiziario indipendente. I diritti sindacali continuano a subire pressioni molto forti. Non è stato preso alcun provvedimento di indagine, azione penale o sanzione nei confronti dei responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani commesse durante lo stato di emergenza. L'intera società ha risentito di un clima di intimidazione, in quanto lo stato di emergenza è stato usato per limitare la possibilità di esprimere opinioni divergenti o alternative. A dicembre 2018 vi erano ancora 57 000 persone detenute senza capi d'accusa o in attesa di processo, cioè più del 20 % della popolazione carceraria. Le carceri sono sovraffollate e le condizioni di detenzione stanno peggiorando. La libertà di espressione ha continuato a subire notevoli restrizioni e la tendenza a perseguire scrittori, utenti dei social media e altri membri della popolazione,

compresi i minori, per avere insultato il presidente si è fortemente accentuata. La mancanza di trasparenza sulla proprietà dei mezzi di comunicazione continua ad alimentare i dubbi sull'indipendenza dei commenti editoriali. I Rom⁸ vivono tuttora in alloggi estremamente carenti, spesso non hanno accesso ai servizi pubblici di base e dipendono dalle prestazioni sociali. I progetti di riqualificazione urbana continuano a interessare principalmente i loro insediamenti, provocando lo spostamento forzato di intere famiglie. I diritti dei gruppi più vulnerabili e delle persone appartenenti alle minoranze dovrebbero essere maggiormente tutelati. La violenza di genere, la discriminazione, l'incitamento all'odio nei confronti delle minoranze, i reati di odio e le violazioni dei diritti umani delle persone LGBTI continuano a destare gravi preoccupazioni.

La Turchia si è compiaciuta dei rinnovati sforzi profusi dalle Nazioni Unite per consultare le parti interessate in merito a una possibile ripresa dei negoziati su Cipro. Le tensioni innescate nella regione dalla prospettiva di una ricerca di idrocarburi al largo delle coste di Cipro sono state accentuate da azioni e dichiarazioni in cui la Turchia contesta il diritto della Repubblica di Cipro di sfruttare gli idrocarburi presenti nella sua zona economica esclusiva. Nel maggio 2019 la Turchia ha inviato una piattaforma di perforazione scortata da navi militari nella zona economica esclusiva della Repubblica di Cipro, provocando un ulteriore inasprimento delle tensioni. La Commissione rammenta la dichiarazione del Consiglio europeo del marzo 2018, che condanna fermamente le continue azioni illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale e nel Mar Egeo, ricorda l'obbligo della Turchia di rispettare il diritto internazionale e le relazioni di buon vicinato ed esorta la Turchia a rispettare i diritti sovrani di Cipro di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali conformemente al diritto dell'UE e internazionale. Nel marzo 2019 l'UE ha esortato la Turchia ad astenersi da ogni azione illegale di questo tipo, alla quale l'UE reagirebbe adeguatamente e in piena solidarietà con Cipro.

L'UE ha ribadito più volte i diritti sovrani dei suoi Stati membri, come la conclusione di accordi bilaterali e la prospezione e lo sfruttamento delle proprie risorse naturali, garantiti dall'*acquis* e dal diritto internazionale, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. La Turchia non ha ancora rispettato l'obbligo di attuare integralmente, e in modo non discriminatorio, il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione con l'UE e non ha eliminato tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni alle linee di collegamento diretto con Cipro. Non vi è stato nessun progresso in termini di normalizzazione delle relazioni bilaterali con la Repubblica di Cipro.

È proseguita la collaborazione operativa con la Grecia nel campo della migrazione. Tuttavia, le tensioni nel Mar Egeo e nel Mediterraneo orientale hanno ostacolato le relazioni di buon vicinato minando al tempo stesso la stabilità e la sicurezza nella regione. Le relazioni bilaterali con diversi Stati membri dell'UE, in particolare l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi, sono migliorate. Le relazioni tra i Paesi Bassi e la Turchia si sono normalizzate. Vi sono state violazioni ripetute, e sempre più frequenti, delle acque territoriali e dello spazio aereo della Grecia e di Cipro da parte della Turchia. Un altro motivo di seria preoccupazione è stata la detenzione per sei mesi di due soldati greci di pattuglia lungo la frontiera terrestre, ma le relazioni sono notevolmente migliorate in seguito alla loro liberazione nell'agosto 2018 e alla visita effettuata in febbraio dal primo ministro greco in Turchia.

A tale riguardo l'UE ha nuovamente espresso grave preoccupazione ed esortato la Turchia a evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azione che possa nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie.

⁸ In linea con la terminologia delle istituzioni europee, il termine generale "Rom" comprende, nel presente documento, una serie di gruppi diversi, senza negarne le specificità.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'economia turca ha continuato a registrare un forte arretramento, aumentando le preoccupazioni circa il funzionamento dell'economia di mercato del paese. Il netto peggioramento delle condizioni di finanziamento esterno osservato nel 2018 ha messo in luce le vulnerabilità accumulate con gli anni. Le autorità turche hanno risposto con l'adozione di diverse misure che hanno inciso negativamente sul funzionamento dei mercati e, cosa ancora più grave, hanno interferito con la formazione dei prezzi e introdotto vincoli al libero uso della valuta estera. Le preoccupazioni relative all'indipendenza dei principali enti economici si sono accentuate. Il disavanzo della partite correnti ha raggiunto un picco nel primo semestre del 2018, prima della forte correzione conseguente all'indebolimento dell'economia e al crollo della lira. Il tasso di inflazione ha superato nettamente la parte superiore della fascia obiettivo in seguito alla crisi attuale e ad anni di forte crescita del credito, di forte espansione monetaria e di bassi tassi di interesse reali. Non è stato compiuto alcun progresso per migliorare la trasparenza degli aiuti di Stato.

La Turchia ha compiuto alcuni progressi e vanta un buon livello di preparazione per far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. La Turchia è ben integrata nel mercato dell'UE a livello di commercio e di investimenti. Si osservano miglioramenti nel settore dell'energia e alcuni progressi per quanto riguarda la spesa destinata a ricerca e sviluppo, istruzione e capitale fisico. Permangono tuttavia problemi relativi alla qualità dell'istruzione e alla parità di genere.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Turchia ha continuato ad allinearsi con l'*acquis*, anche se a un ritmo contenuto. La situazione è ulteriormente peggiorata per quanto riguarda diversi aspetti fondamentali della libera circolazione dei capitali, degli appalti pubblici, della concorrenza, della società dell'informazione, della politica economica e monetaria e delle relazioni esterne. La Turchia è molto avanzata nei settori del diritto societario, delle reti transeuropee e della scienza e della ricerca, e ha raggiunto un buon livello di preparazione in materia di libera circolazione delle merci, diritto di proprietà intellettuale, servizi finanziari, politica industriale e delle imprese, tutela dei consumatori e della salute, unione doganale e controllo finanziario. La Turchia è moderatamente preparata in materia di appalti pubblici: l'allineamento in quest'ambito presenta ancora notevoli lacune. La Turchia è moderatamente preparata anche in materia di libera circolazione dei capitali, statistiche, energia, tassazione, unione economica e monetaria, politica regionale, istruzione e cultura, PESC e politica dei trasporti, tutti settori nei quali deve ancora fare notevoli sforzi. La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione nei settori della concorrenza, dell'agricoltura, della sicurezza alimentare, della politica veterinaria e fitosanitaria, della politica sociale e dell'occupazione, dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, per i quali devono ancora essere elaborate e attuate politiche più ambiziose e coordinate. In tutti i settori deve essere prestata maggiore attenzione all'applicazione della legislazione, mentre in molti ambiti sono necessari ulteriori e notevoli progressi per conseguire l'allineamento legislativo con l'*acquis* dell'UE, rafforzare l'indipendenza delle autorità di regolamentazione e sviluppare le capacità amministrative.

Montenegro

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il periodo di riferimento continua ad essere caratterizzato dalla scarsa fiducia nei confronti del quadro elettorale, che deve essere riveduto in modo globale e inclusivo. Nell'autunno 2018 è stata istituita, anche a questo fine, una commissione parlamentare temporanea per la riforma della legislazione in materia elettorale e in altri campi, che tuttavia deve ancora dare attuazione al suo ambizioso mandato. Nel periodo di riferimento si sono svolte elezioni presidenziali e amministrative in 11 comuni e in una circoscrizione urbana. Le elezioni locali hanno continuato ad essere organizzate a rotazione, il

che rende difficile l'attività degli osservatori internazionali e lascia ampio margine per le denunce di irregolarità che non è possibile analizzare in modo indipendente.

La scena politica rimane frammentata, polarizzata e caratterizzata dalla mancanza di un vero dialogo politico. Nel 2018 si sono fatti progressi limitati per ripristinare il dialogo politico in parlamento, con il ritorno temporaneo e parziale della maggior parte dei partiti dell'opposizione e l'istituzione della commissione parlamentare temporanea. Tuttavia, il boicottaggio del parlamento da parte dell'opposizione è largamente ripreso in seguito all'arresto di un parlamentare dell'opposizione a fine 2018 e alle denunce per corruzione e finanziamento illecito dei partiti ("caso della tangente") all'inizio del 2019. Queste denunce hanno dato luogo anche a una mobilitazione dei cittadini sotto forma di manifestazioni di protesta, a tentativi di dialogo politico extraparlamentare e a richieste dell'opposizione volte a formare un governo tecnico.

È responsabilità di tutti gli attori politici riportare il dibattito politico in parlamento. È necessaria la partecipazione attiva e costruttiva di tutti i partiti per rafforzare la responsabilità parlamentare, il controllo sull'esecutivo, il controllo democratico e la qualità della legislazione. Non vi sono stati nuovi sviluppi nel seguito politico e giudiziario dato alle denunce per malversazione ad opera dei partiti politici nel 2012. Per quanto riguarda le denunce più recenti, la procura ha avviato indagini su alcune di esse e l'Agenzia anticorruzione ha inflitto un'ammenda al partito politico interessato per aver ricevuto una donazione illecita in denaro. Queste denunce richiedono una risposta credibile, indipendente ed efficace da parte delle istituzioni.

Per quanto riguarda la governance, occorre rafforzare la trasparenza, la partecipazione dei soggetti interessati e la capacità del governo di attuare le riforme. L'introduzione di un nuovo quadro giuridico e di una nuova metodologia per la pianificazione strategica dovrebbe migliorare la qualità della pianificazione, il monitoraggio e l'esecuzione. Il quadro giuridico, istituzionale e finanziario in cui operano le organizzazioni della società civile è globalmente migliorato. Tuttavia, deve ancora essere garantita l'inclusione effettiva delle organizzazioni della società civile nel processo di definizione delle politiche.

Il Montenegro è moderatamente preparato per quanto riguarda la riforma della **pubblica amministrazione**. Nel complesso sono stati compiuti alcuni passi avanti. I progressi sono stati buoni per quanto riguarda, in particolare, il quadro per la programmazione delle politiche a medio termine, le assunzioni basate sul merito e la razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione statale. Rimane tuttavia necessaria una forte volontà politica per procedere efficacemente alla depoliticizzazione della funzione pubblica e all'ottimizzazione dell'amministrazione statale, nonché per garantire una definizione delle politiche inclusiva e basata su elementi concreti, la delega dei poteri decisionali e la responsabilità gestionale.

Il **sistema giudiziario** del Montenegro è moderatamente preparato e sono stati compiuti alcuni progressi. Il quadro legislativo volto a rafforzare l'indipendenza e la professionalità della magistratura deve ancora essere attuato integralmente. La capacità istituzionale è stata rafforzata.

Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Durante il periodo di riferimento è stato fatto qualche progresso, ma la corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e continua a destare preoccupazione. La capacità operativa delle istituzioni è migliorata, ma tutte le istituzioni dovrebbero adottare un atteggiamento più proattivo. Devono ancora essere affrontate le sfide relative alla credibilità, all'indipendenza e alla fissazione delle priorità dell'Agenzia anticorruzione. Occorre inoltre migliorare sia le indagini finanziarie che la confisca e il sequestro dei beni. È stata costituita una prima casistica di indagini, azioni penali e condanne definitive nei casi di corruzione ad alto livello,

ma la risposta della giustizia penale al fenomeno rimane troppo limitata. La situazione potrà migliorare ulteriormente solo in un contesto in cui le istituzioni indipendenti sono protette da qualsiasi influenza indebita e incoraggiate ad esercitare pienamente i loro poteri.

Il Montenegro rimane moderatamente preparato per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**. È stato fatto qualche progresso in relazione alla cooperazione giudiziaria e ad alcuni aspetti della lotta alla criminalità organizzata. È stata costituita una prima casistica di indagini sui casi di riciclaggio del denaro, di indagini finanziarie e di sequestri temporanei dei proventi di reato. La cooperazione internazionale rafforzata a livello di polizia sta dando risultati, come dimostra il numero di operazioni internazionali di alto profilo, arresti e sequestri di droga. Occorrono tuttavia ulteriori risultati per costituire un bilancio convincente nei casi più complessi di criminalità organizzata, dove sono in gioco forti interessi locali in relazione, tra l'altro, al riciclaggio di denaro, alla tratta di esseri umani, al contrabbando di tabacco e alla confisca dei proventi di reato.

Il Montenegro ha ulteriormente allineato la sua legislazione sui **diritti fondamentali** con gli standard dell'UE. La capacità del difensore civico e del meccanismo nazionale di prevenzione è migliorata, ma occorrono ulteriori sforzi per rafforzare il quadro istituzionale e la tutela effettiva dei diritti umani. Il Montenegro deve garantire la presenza di meccanismi istituzionali adeguati per proteggere i gruppi vulnerabili dalle discriminazioni. L'attuazione della legislazione è ancora carente e la capacità istituzionale nel campo dei diritti umani deve essere rafforzata. Le minoranze Rom ed egiziana restano le più vulnerabili e le più discriminate. La violenza di genere e quella contro i minori continuano a destare notevole preoccupazione.

Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **libertà di espressione**, ma non ha compiuto alcun progresso nel periodo di riferimento. Gli sviluppi sono stati molto limitati nelle indagini sui casi di violenza contro i giornalisti. Le recenti ingerenze politiche nel Consiglio nazionale delle emittenti pubbliche e nell'Agenzia per i media elettronici destano seria preoccupazione. La scena mediatica resta fortemente polarizzata e sussistono problemi di comprensione del ruolo dei mezzi di informazione liberi. I meccanismi di autoregolamentazione rimangono deboli.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Montenegro ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparato per sviluppare un'economia di mercato funzionante. L'economia ha continuato a crescere a ritmo sostenuto, migliorando i risultati del mercato del lavoro, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto elevato. Nonostante una dinamica delle esportazioni positiva, il disavanzo delle partite correnti, alimentato dalla forte domanda interna, è rimasto molto elevato ed è stato finanziato solo in parte dall'afflusso netto di investimenti diretti esteri. La solvibilità e i coefficienti di liquidità del settore finanziario sono migliorati, ma l'accesso delle piccole imprese ai finanziamenti è ancora ostacolato dalle rigorose condizioni di prestito. Il risanamento di bilancio è proseguito nel 2018, ma l'obiettivo relativo al disavanzo di bilancio non è stato conseguito e il debito pubblico ha raggiunto un nuovo livello record, in parte a causa del fabbisogno di finanziamento di un vasto progetto autostradale, finanziato da un prestito cinese. Lo sviluppo del settore privato è tuttora ostacolato dalle carenze che caratterizzano il contesto imprenditoriale e il sistema giudiziario e da un'economia sommersa ancora molto diffusa, che rispecchiano la scarsa capacità di attuazione delle principali istituzioni pubbliche responsabili dell'applicazione della legge e della concorrenza sul mercato.

Il Montenegro ha fatto alcuni progressi ed è moderatamente preparato per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Lo sviluppo delle infrastrutture in vari settori sta creando progressivamente i

presupposti per il miglioramento della competitività economica. Occorrono tuttavia ulteriori sforzi per incentivare lo sviluppo del capitale umano e ridurre il divario tra i risultati nel settore dell'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro. Le imprese locali devono crescere e adoperarsi con maggiore impegno per migliorare la competitività internazionale.

Per quanto riguarda **le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, il Montenegro ha mantenuto il suo impegno costruttivo nelle relazioni bilaterali con gli altri paesi dell'allargamento e con i paesi vicini membri dell'UE e ha continuato a partecipare attivamente alla cooperazione regionale.

Per quanto riguarda la **capacità del Montenegro di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, nella maggior parte dei settori è stato svolto un lavoro importante in termini di allineamento e di preparazione all'attuazione dell'*acquis*. Il paese ha raggiunto un buon livello di preparazione in ambiti quali il diritto societario, il diritto di proprietà intellettuale, l'energia e la politica estera, di sicurezza e di difesa. Il paese è moderatamente preparato in molti capitoli, come la libera circolazione delle merci, la politica di concorrenza, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la sicurezza alimentare, la politica veterinaria e fitosanitaria e la politica industriale e delle imprese. Il Montenegro ha raggiunto un certo livello di preparazione in settori quali l'ambiente e i cambiamenti climatici, la politica sociale e l'occupazione. Si registrano buoni progressi in materia di diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi, diritto di proprietà intellettuale, agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria. Guardando al futuro, il Montenegro dovrebbe concentrarsi in particolare sulla politica di concorrenza, sull'ambiente, sui cambiamenti climatici e sugli appalti pubblici. Il rafforzamento della capacità amministrativa di garantire l'applicazione dell'*acquis* resta una sfida importante per il paese. Il Montenegro ha proseguito il suo allineamento con tutte le posizioni e le dichiarazioni dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune.

In materia di **migrazione**, il Montenegro ha dovuto far fronte a un forte aumento della migrazione irregolare conseguente al parziale trasferimento del flusso migratorio regionale verso la cosiddetta "rotta costiera" (Albania, Montenegro e Bosnia-Erzegovina). Le autorità montenegrine hanno fermato 4 753 migranti irregolari (un aumento del 460 % rispetto al 2017), il che ha messo a dura prova le capacità di accoglienza e amministrative del paese. Il quadro giuridico è stato ulteriormente potenziato con l'entrata in vigore di un importante pacchetto legislativo su migrazione e asilo, e sono state adottate alcune misure per migliorare le capacità operative e di accoglienza. Sono stati firmati importanti accordi di cooperazione transfrontaliera con i paesi vicini ed è stato siglato l'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Nel prossimo periodo di riferimento, il Montenegro dovrebbe rafforzare ulteriormente la propria capacità di gestire i flussi migratori misti e l'integrazione dei rifugiati, continuando nel contempo a potenziare le risorse umane e materiali destinate alla gestione delle frontiere e il sistema di registrazione dei migranti.

Serbia

Per quanto riguarda i **criteri politici**, occorre creare urgentemente un maggiore spazio per un dibattito effettivo fra i partiti onde dar vita a un ampio consenso pro-europeo, conditio sine qua non per far progredire il paese nel suo percorso verso l'UE. Diversi partiti dell'opposizione hanno iniziato a boicottare il parlamento nei primi mesi del 2019. Le prassi parlamentari della coalizione al governo hanno causato un deterioramento del dibattito e del controllo legislativo e ridotto il controllo del parlamento sull'esecutivo.

Nel dicembre 2018 sono iniziate a Belgrado proteste settimanali antigovernative in reazione a un attacco contro il leader di un partito dell'opposizione. Le proteste pacifiche, che chiedono

la libertà dei media e condizioni che garantiscano elezioni libere ed eque, si sono rafforzate col passare del tempo. Diversi partiti dell'opposizione hanno annunciato che intendono boicottare le elezioni politiche se non saranno accolte le richieste di garantire elezioni libere ed eque. La Serbia deve attuare integralmente, in via prioritaria, tutte le raccomandazioni degli osservatori internazionali relative alle elezioni.

La Serbia è moderatamente preparata nel settore della riforma della **pubblica amministrazione**. È stato fatto qualche progresso per quanto riguarda l'erogazione dei servizi e l'adozione di diverse nuove leggi. L'ingerenza politica nelle nomine apicali continua a destare seria preoccupazione, specie per quanto riguarda il numero eccessivo di dirigenti facenti funzioni. È di fondamentale importanza per la Serbia riuscire ad attirare e trattenere personale qualificato nei servizi dell'amministrazione che si occupano delle questioni relative all'UE. Si deve ancora predisporre un sistema coordinato di monitoraggio e rendicontazione della strategia per la riforma della pubblica amministrazione e definire un programma di riforma della gestione delle finanze pubbliche.

Il **sistema giudiziario** della Serbia ha raggiunto un certo livello di preparazione. Nel periodo di riferimento sono stati compiuti alcuni progressi, ma le raccomandazioni dell'anno scorso sono state attuate solo in parte. È stato fatto qualche progresso con la riduzione del numero di vecchi procedimenti esecutivi e l'attuazione di misure volte ad armonizzare le prassi dei tribunali. È in corso il processo di riforma costituzionale, destinato ad allineare la Costituzione con gli standard europei. In seguito all'adozione delle modifiche costituzionali, è necessario rivedere il sistema di nomina e valutazione dei giudici e dei pubblici ministeri per far sì che le assunzioni e le carriere nel settore giudiziario siano interamente basate sul merito. Il margine di influenza politica continua a destare preoccupazione.

La Serbia ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. I progressi sono limitati. Non è possibile misurare l'impatto delle riforme volte a prevenire la corruzione. La legge riveduta sulla prevenzione della corruzione (detta anche legge sull'Agenzia anticorruzione) è stata adottata nel maggio 2019. Per quanto riguarda la repressione della corruzione, la legge sull'organizzazione e sulle competenze delle autorità statali in materia di lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e alla corruzione è entrata in vigore nel marzo 2018, ma è troppo presto per poterne valutare pienamente l'impatto. Le autorità giudiziarie e di contrasto devono ancora costituire una casistica credibile di procure indipendenti dal punto di vista operativo e di procedimenti chiusi in relazione a casi di corruzione ad alto livello. Nel complesso, la corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e continua a destare preoccupazione.

La Serbia ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata**. Nel periodo di riferimento sono stati compiuti alcuni progressi. La Serbia ha iniziato ad applicare il nuovo capitolo economico del codice penale e la legge sull'organizzazione e sulla competenza delle autorità statali in materia di lotta alla corruzione, alla criminalità organizzata e al terrorismo e ha adottato una strategia di lotta contro la cybercriminalità per il 2019-2023. Non si osserva tuttavia alcun progresso nell'attuazione delle raccomandazioni della relazione precedente. La Serbia deve ancora costituire un bilancio convincente di indagini efficaci, azioni penali e condanne definitive nei casi di criminalità organizzata, comprese le indagini finanziarie che portano al congelamento e alla confisca dei proventi di reato. Il numero di condanne nei casi di criminalità organizzata (specie per quanto riguarda la lotta contro la tratta di esseri umani) rimane basso.

Il quadro legislativo e istituzionale per la tutela dei **diritti fondamentali** è stato in buona parte approntato. Sono state adottate modifiche per migliorare il quadro legislativo sulle minoranze nazionali. Va garantita un'attuazione coerente ed efficiente della legislazione e

delle politiche. Pur avendo raggiunto un certo livello di preparazione, la Serbia non ha fatto alcun progresso sul piano della **libertà di espressione**. Questa mancanza di progressi desta ora notevole preoccupazione. È stata elaborata, in modo trasparente e inclusivo, una nuova strategia per i media che ora deve essere adottata e attuata. La Serbia deve intensificare le misure volte a tutelare i diritti delle persone vittime di discriminazioni (LGBTI, persone con disabilità, persone affette da HIV/AIDS e altre persone vulnerabili).

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Serbia ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per sviluppare un'economia di mercato funzionante. Gli squilibri esterni sono in aumento, anche se il loro finanziamento è rimasto sano. Le pressioni sui prezzi e l'inflazione sono rimaste contenute. I notevoli aggiustamenti di bilancio degli anni precedenti hanno notevolmente migliorato la sostenibilità del debito. La stabilità del settore finanziario è stata preservata e le prestazioni del mercato del lavoro sono migliorate, ad eccezione del tasso di attività giovanile che è diminuito. Le principali riforme strutturali per quanto riguarda la pubblica amministrazione, l'autorità fiscale e le imprese di proprietà dello Stato sono proseguite a rilento, prolungando le inefficienze di lunga data. Le autorità si stanno adoperando lentamente per ovviare alle carenze del quadro di bilancio e della sua governance. L'impronta dello Stato sull'economia è ancora forte e il settore privato è poco sviluppato e risente delle carenze a livello di Stato di diritto e di applicazione della concorrenza leale.

La Serbia ha fatto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. La struttura dell'economia è ulteriormente migliorata e l'integrazione economica con l'UE si è mantenuta a un livello elevato. Tuttavia, nonostante sia stato compiuto qualche progresso, la qualità, l'equità e la pertinenza dell'istruzione e della formazione non corrispondono pienamente alle esigenze del mercato del lavoro. Il volume degli investimenti, rimasto basso per anni, è aumentato, ma non basta a colmare le carenze infrastrutturali. Sebbene il costo del loro indebitamento sia recentemente diminuito, le piccole e medie imprese devono ancora affrontare un certo numero di sfide quali il contesto imprenditoriale volatile e la concorrenza sleale.

Nel complesso la Serbia ha mantenuto il suo impegno nelle relazioni bilaterali con gli altri paesi dell'allargamento e con i paesi vicini membri dell'UE e ha continuato a partecipare attivamente alla **cooperazione regionale**. Visto che il segretariato del trattato che istituisce la Comunità dei trasporti avrà sede nel suo territorio, la Serbia dovrebbe ora fornire ulteriore sostegno per garantire condizioni che ne consentano la rapida entrata in funzione.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con il Kosovo**, la Serbia ha continuato a impegnarsi nel dialogo e ha dato prova di moderazione nel reagire all'introduzione dei dazi doganali. La Serbia deve tuttavia adoperarsi con notevole impegno, in particolare nell'ambito delle relazioni internazionali, per creare condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo giuridicamente vincolante con il Kosovo, requisito urgente e indispensabile per consentire a Serbia e Kosovo di progredire nei rispettivi percorsi europei.

Per quanto riguarda la **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, la Serbia ha continuato ad adoperarsi per allineare la propria legislazione con l'*acquis* a tutti i livelli. La presenza di risorse finanziarie e umane adeguate e di un solido quadro strategico sarà fondamentale per il ritmo delle riforme. La Serbia ha un buon livello di preparazione in alcuni settori quali il diritto societario, la proprietà intellettuale, la politica dei trasporti, la scienza e la ricerca, l'istruzione, la cultura e le dogane. La Serbia ha migliorato il collegamento fra programmazione degli investimenti ed esecuzione del bilancio, ma deve ancora predisporre un meccanismo unico per stabilire il grado di priorità di tutti gli investimenti, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, conformemente al programma governativo di

riforma della gestione delle finanze pubbliche. La Serbia è moderatamente preparata in settori quali gli appalti pubblici, le statistiche, le relazioni esterne, la politica sociale e l'occupazione, la politica monetaria e i servizi finanziari. Il paese ha fatto buoni progressi per quanto riguarda l'agricoltura e l'allineamento con l'*acquis* dell'UE sui trasporti, mentre i progressi sono stati limitati in materia di energia. Non viene ancora prestata la debita attenzione all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

La Serbia deve affrontare, in via prioritaria, le questioni di non conformità con l'ASA, specie per quanto riguarda il controllo degli aiuti di Stato, le discriminazioni fiscali applicate alle bevande alcoliche importate e le restrizioni alla concorrenza nel sistema di pagamento mediante carta. Nel periodo precedente l'adesione, la Serbia dovrà allineare progressivamente la propria politica estera e di sicurezza alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea.

La Serbia ha continuato a gestire gli effetti della crisi dei **flussi migratori misti** verso l'UE, che si sono stabilizzati nel corso del 2018, e ha fatto qualche progresso nell'attuazione della strategia per la gestione integrata delle frontiere. È stato siglato l'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Sono stati adottati la strategia e il piano d'azione per combattere la migrazione irregolare. La Serbia deve rispettare l'obbligo di riammissione dei cittadini di paesi terzi a norma dell'accordo di riammissione UE-Serbia. La Serbia dovrebbe inoltre evitare di discostarsi ulteriormente dalla politica dell'UE in materia di visti.

Macedonia del Nord

Per quanto riguarda i **criteri politici**, durante il periodo di riferimento la Macedonia del Nord ha mantenuto un ritmo costante nell'attuazione delle riforme connesse all'UE. Il governo ha preso provvedimenti per ripristinare il sistema di bilanciamento dei poteri e rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto. Nel paese sono proseguiti cambiamenti fondamentali in un contesto politico inclusivo e aperto. Il paese ha continuato a ottenere risultati credibili nei settori fondamentali individuati nelle conclusioni del Consiglio, tra cui il sistema giudiziario, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la riforma dei servizi di intelligence e la pubblica amministrazione. La cultura del compromesso sulla scena politica è stata migliorata grazie agli sforzi profusi dal governo per raggiungere tutte le parti interessate, comprese l'opposizione e la società civile, in modo inclusivo e trasparente. Dopo la firma dell'accordo storico raggiunto con la Grecia nel giugno 2018 (detto anche "accordo di Prespa"), nel settembre 2018 è stato indetto un referendum consultivo in cui la stragrande maggioranza dei votanti ha sostenuto l'adesione all'UE e alla NATO accettando l'accordo di Prespa. Le elezioni presidenziali sono state organizzate nel rispetto delle libertà fondamentali, consentendo ai cittadini di scegliere con cognizione di causa fra i vari candidati. Il parlamento ha migliorato la propria efficacia come sede di un dialogo politico costruttivo e ha rafforzato le sue funzioni a livello legislativo e di controllo, limitando anche l'uso delle procedure accelerate.

La situazione interetnica è rimasta globalmente tranquilla nonostante qualche tensione occasionale. Il governo ha continuato a dar prova di impegno per aumentare la fiducia fra le comunità. L'accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al conflitto del 2001 e fornisce un quadro per preservare il carattere multietnico della società, è menzionato nel preambolo della Costituzione e continua ad essere applicato.

Il clima in cui operano le organizzazioni della società civile è ulteriormente migliorato. La società civile ha continuato a svolgere un ruolo costruttivo nel sostenere i processi democratici. Sono stati adottati documenti strategici che contengono orientamenti per la

collaborazione tra governo e società civile. Gli attori governativi e non governativi dovrebbero puntare a un processo di consultazione costruttivo.

La Macedonia del Nord ha fatto buoni progressi per quanto riguarda la riforma dei servizi di intelligence. La nuova Agenzia tecnica operativa è pienamente in funzione dopo la riforma del sistema di intercettazione delle comunicazioni. Il paese ha inoltre intrapreso la riforma dei suoi servizi di intelligence in collaborazione con la NATO e altri partner. È stato scelto un modello e adottato il quadro giuridico per l'istituzione di una nuova Agenzia nazionale per la sicurezza.

La Macedonia del Nord è moderatamente preparata per la riforma della **pubblica amministrazione**. Sono stati fatti buoni progressi, specie per quanto riguarda l'attuazione del quadro strategico per la riforma della pubblica amministrazione, il miglioramento delle consultazioni pubbliche e la maggiore trasparenza a livello di definizione e di coordinamento delle politiche. Si sono presi provvedimenti per affrontare la questione delle presunte nomine politicizzate, ma occorrono ulteriori sforzi per aumentare la rendicontabilità dell'amministrazione e impedirne la politicizzazione. Il rispetto dei principi di trasparenza, merito ed equa rappresentanza rimane essenziale.

Il **sistema giudiziario** del paese ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato e sono stati compiuti buoni progressi per attuare le "priorità di riforma urgenti" e le raccomandazioni della commissione di Venezia e del Gruppo di esperti ad alto livello sulle questioni sistemiche concernenti lo Stato di diritto. Il paese ha continuato a dar prova di determinazione nel migliorare il sistema giudiziario, e l'applicazione del nuovo quadro giuridico costituisce una solida base per compiere ulteriori progressi. È stata preparata una nuova legge sulla procura per integrare la procura speciale nel sistema di azione penale. I tribunali hanno emesso sentenze su alcuni casi di alto profilo sottoposti dalla procura speciale. A parte le modifiche giuridiche, tutte le istituzioni giudiziarie devono dimostrare la propria esemplarità e adoperarsi con maggiore impegno per contribuire a ripristinare la fiducia dei cittadini nella giustizia.

La Macedonia del Nord ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **lotta contro la corruzione**. Sono stati compiuti buoni progressi con l'ulteriore consolidamento della casistica di indagini, azioni penali e processi nei casi di corruzione ad alto livello e l'introduzione di modifiche del quadro legislativo. In tale contesto, il nuovo quadro giuridico per la lotta alla corruzione è migliorato e la nomina dei nuovi membri della commissione di Stato per la prevenzione della corruzione è stata nettamente più trasparente che negli anni precedenti. La commissione ha adottato misure importanti per combattere la corruzione in modo proattivo, coinvolgendo funzionari di alto livello nell'intero spettro politico. La procura speciale ha confermato il proprio ruolo guida nelle indagini e nelle azioni penali sui casi di corruzione ad alto livello. Le autorità devono moltiplicare ulteriormente gli sforzi per dimostrare che la lotta contro la corruzione è una priorità nazionale a tutti i livelli di potere, ma la corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e continua a destare preoccupazione.

Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**. Il quadro legislativo è globalmente in linea con gli standard europei e devono proseguire gli sforzi di attuazione delle strategie volte a combattere la criminalità organizzata e a misurarne attivamente l'impatto. È stato fatto qualche progresso anche nell'attuazione delle raccomandazioni formulate l'anno scorso riguardo al miglioramento della casistica, all'intensificazione della collaborazione fra autorità di contrasto e al miglioramento sostanziale della capacità operativa di contrastare la tratta di esseri umani. Il paese ha compiuto ulteriori progressi a livello operativo migliorando l'efficacia del Centro di

coordinamento nazionale per la lotta alla criminalità organizzata e la partecipazione a operazioni congiunte con gli Stati membri dell'UE e i paesi vicini.

Il quadro giuridico per la tutela dei **diritti fondamentali** è sostanzialmente in linea con gli standard europei e il paese ha compiuto buoni progressi in questo campo. La protezione contro i reati di odio e le discriminazioni è stata migliorata attraverso le modifiche del codice penale e l'adozione della legge sulla prevenzione e sulla difesa dalle discriminazioni. Il paese ha inoltre adottato un'ambiziosa strategia di deistituzionalizzazione e ha tradotto i suoi obiettivi di lotta alla violenza contro le donne in un piano d'azione per l'attuazione della convenzione di Istanbul. Tuttavia, il meccanismo di controllo esterno della polizia non è ancora del tutto operativo e il paese deve sviluppare maggiormente l'uso delle sanzioni alternative e della sospensione condizionale. Il paese deve inoltre adoperarsi con ulteriore impegno per diffondere e attuare in modo coerente le raccomandazioni degli organismi europei e internazionali per i diritti umani, specie per quanto riguarda il trattamento dei detenuti, delle donne e delle persone con disabilità. Il paese ha raggiunto un certo livello di preparazione/è moderatamente preparato per quanto riguarda la **libertà di espressione** e nell'ultimo anno ha compiuto buoni progressi. La situazione è ulteriormente migliorata per quanto riguarda la libertà dei media e la libertà di espressione. È di fondamentale importanza che i funzionari pubblici e le élite politiche diano prova di maggiore tolleranza nei confronti delle critiche, sostenendo quindi la libertà di espressione. Il paese deve adoperarsi con impegno costante per migliorare l'indipendenza, gli standard professionali e la sostenibilità finanziaria dell'emittente pubblica. Sono state adottate modifiche della legge sui servizi di media audio e audiovisivi, la cui attuazione richiederà un forte impegno politico per garantire professionalità, rispetto dei principi di trasparenza, nomine basate sul merito e equa rappresentanza.

Per quanto riguarda la **cooperazione regionale**, il paese ha mantenuto buone relazioni con gli altri paesi dell'allargamento e ha partecipato attivamente alle iniziative regionali. Sono state prese iniziative storiche per migliorare le relazioni di vicinato, tra cui l'entrata in vigore e l'attuazione dell'accordo di Prespa, che mette fine a una delle più annose controversie nella regione. La Commissione auspica il proseguimento dell'attuazione del trattato bilaterale con la Bulgaria.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, la Macedonia del Nord ha compiuto alcuni progressi e ha raggiunto un buon livello di preparazione in vista dello sviluppo di un'economia di mercato funzionante. La crescita economica è ripartita dopo un anno di stasi, anche se gli investimenti rimangono modesti. Il governo ha preso provvedimenti per migliorare la gestione e la trasparenza delle finanze pubbliche e ha adottato riforme della tassazione dei redditi e del sistema pensionistico. Tuttavia, la composizione della spesa è peggiorata e il risanamento di bilancio deve essere più ambizioso per poter avviare le finanze pubbliche su un percorso sostenibile. Il funzionamento del mercato del lavoro è ostacolato dal persistere di problemi strutturali. L'esecuzione dei contratti e la vasta economia informale continuano a rappresentare sfide per il contesto imprenditoriale.

La Macedonia del Nord ha fatto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. L'integrazione con l'UE a livello di commercio e investimenti è stata ulteriormente approfondita. È proseguita la diversificazione delle esportazioni e della produzione manifatturiera verso prodotti con un maggior valore aggiunto. La produttività del lavoro e la competitività dell'economia risentono tuttavia della mancanza di competenze e della loro non corrispondenza con le necessità delle imprese, il che denota carenze nei

programmi scolastici. Permane una notevole carenza di investimenti nelle infrastrutture pubbliche.

Per quanto riguarda la capacità di **assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**, il paese è moderatamente preparato nella maggior parte dei settori, compresi quelli della concorrenza, degli appalti pubblici, dei trasporti e dell'energia. Il paese vanta un buon livello di preparazione in ambiti quali il diritto societario, l'unione doganale, le reti transeuropee, la scienza e la ricerca. Sono necessari ulteriori sforzi a tutti i livelli, in particolare nei settori per i quali il paese si trova in una fase iniziale di preparazione, ad esempio la libera circolazione dei lavoratori e le disposizioni finanziarie e di bilancio. Occorre inoltre concentrarsi maggiormente sulla capacità amministrativa e sull'applicazione effettiva. Il paese ha continuato a migliorare il suo allineamento con le dichiarazioni dell'UE e con le decisioni del Consiglio in materia di politica estera e di sicurezza comune.

La Macedonia del Nord continua a svolgere un ruolo attivo e costruttivo nella gestione dei **flussi migratori misti**, collaborando efficacemente con gli Stati membri dell'UE e i paesi vicini. Il paese ha continuato ad adoperarsi con notevole impegno per garantire a tutti i migranti presenti sul suo territorio le condizioni di vita e i servizi di base. Vi è ancora incertezza sulla portata e sulla struttura dei flussi migratori. La registrazione non coerente dei migranti fermati nell'ambito di movimenti irregolari non permette una profilazione regolare e adeguata in termini di protezione e impedisce il ricorso ai meccanismi di protezione nazionali. È stato garantito un controllo efficace della frontiera meridionale, anche attraverso l'invio di agenti distaccati degli Stati membri dell'UE. È stato siglato l'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Tuttavia, si deve fare di più per affrontare il problema delle frequenti attività di traffico alla frontiera settentrionale. Il paese continua a subire forti pressioni a causa della sua posizione geografica.

Albania

Per quanto riguarda i **criteri politici**, durante il periodo di riferimento l'Albania ha portato avanti il suo programma di riforme connesso all'UE. La sfera politica è rimasta fortemente polarizzata. L'attività parlamentare ha risentito del prolungato boicottaggio dei partiti dell'opposizione, che nel febbraio 2019 hanno rinunciato in blocco al loro mandato parlamentare. La commissione elettorale centrale ha poi riassegnato più di metà dei mandati parlamentari oggetto di rinuncia e il quorum per il pieno funzionamento del parlamento è mantenuto. I principali partiti dell'opposizione hanno deciso di non registrarsi per le elezioni amministrative, che dovrebbero svolgersi il 30 giugno 2019. Nonostante gli sforzi profusi dalla maggioranza per andare avanti, il disimpegno dei principali partiti dell'opposizione ha compromesso i tentativi di attuare una riforma elettorale bipartisan. I partiti dell'opposizione dovrebbero riprendere a partecipare in modo costruttivo alle istituzioni democratiche.

L'Albania è moderatamente preparata per quanto riguarda la riforma della **pubblica amministrazione**. Il proseguimento degli sforzi ha permesso al paese di compiere qualche progresso per quanto riguarda l'efficienza e la trasparenza nell'erogazione dei servizi pubblici, il miglioramento del quadro normativo sulla valutazione dell'impatto delle politiche, procedure di assunzione più trasparenti e il rafforzamento globale delle procedure meritocratiche nella funzione pubblica. Questi risultati dovrebbero essere ulteriormente consolidati per rendere la pubblica amministrazione più efficiente, depoliticizzata e professionale.

Il **sistema giudiziario** dell'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione. È proseguita l'attuazione di una riforma giudiziaria globale e approfondita, che ha permesso nel complesso di compiere buoni progressi. L'istituzione di nuovi organi per l'autogoverno del settore

giudiziario, cioè l'Alto Consiglio giudiziario superiore, il Consiglio superiore della procura e il Consiglio per le nomine giudiziarie, è stata fondamentale per rafforzare ulteriormente l'indipendenza e la rendicontabilità. È proseguito il processo di riesame temporaneo (vetting) di tutti i giudici e pubblici ministeri, che sta dando risultati tangibili. Sotto l'egida della Commissione europea, l'operazione di monitoraggio internazionale ha continuato a sorvegliare il processo. Sono stati trattati oltre 140 dossier, che hanno portato al licenziamento/alle dimissioni di 88 magistrati e alla conferma in carica di altri 53. La maggior parte dei licenziamenti riguarda questioni connesse a patrimoni ingiustificati. Questi risultati concreti e credibili hanno notevolmente rafforzato il sistema giudiziario consolidandone l'indipendenza, l'imparzialità, la professionalità e la rendicontabilità.

L'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. Sono stati fatti buoni progressi tra cui, in particolare, l'adozione del nuovo piano d'azione 2018-2020 per l'attuazione della strategia intersettoriale anticorruzione, le modifiche della legge sulla dichiarazione e sulla verifica patrimoniale, la legge sugli appalti pubblici e l'adozione del codice di condotta per i parlamentari. L'istituzione di una task force anticorruzione ha reso più proattive le indagini amministrative. Si è continuato a migliorare l'accesso diretto alle banche dati per i pubblici ministeri e la polizia. Sono stati compiuti buoni progressi con il consolidamento della casistica di indagini, azioni penali e processi nei casi di corruzione ad alto livello. Fra i risultati concreti ottenuti nella lotta alla corruzione figura il processo di riesame (vetting), che ha portato alla revoca di diversi magistrati di alto livello appartenenti anche alla Corte costituzionale e all'Alta Corte. L'istituzione del Consiglio superiore della procura ha permesso di avviare la creazione di organismi specializzati nella lotta alla corruzione (Struttura speciale per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata – SPAK e Ufficio investigativo nazionale). Una volta terminata la valutazione dei candidati, gli organismi diventeranno operativi rafforzando la capacità globale di indagine e azione penale nei casi di corruzione. Nel complesso, tuttavia, la corruzione è ancora molto diffusa in numerosi settori e continua a destare preoccupazione.

L'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la criminalità organizzata**. Sono state intensificate le operazioni di polizia per smantellare le organizzazioni criminali. Diverse operazioni di polizia si sono concluse con un gran numero di arresti e vi è stata una serie di importanti rinvii a giudizio e condanne. Queste operazioni hanno portato all'arresto e al perseguimento di noti capi di gruppi criminali organizzati. L'intensificazione della cooperazione internazionale a livello di polizia, specialmente con gli Stati membri dell'UE, ha permesso di condurre con successo diverse operazioni di contrasto su larga scala. Negli ultimi anni l'Albania si è impegnata in modo deciso e costante per lottare contro la produzione e il traffico di cannabis. Il paese autorizza l'uso di un meccanismo di monitoraggio intrusivo da parte di uno Stato membro dell'UE (attività di sorveglianza aeree della Guardia di Finanza italiana, cofinanziate dall'UE). Le attività di sorveglianza aeree effettuate nel corso delle ultime due campagne agricole hanno certificato l'assenza di coltivazioni di cannabis in Albania. Questi sviluppi rappresentano progressi tangibili nell'attuazione delle raccomandazioni formulate l'anno scorso riguardo al miglioramento della casistica. Il paese deve continuare ad adoperarsi con impegno, in particolare per affrontare il problema del riciclaggio di denaro e confiscare i proventi di reato e gli altri patrimoni ingiustificati.

Per quanto riguarda i **diritti fondamentali**, l'Albania si conforma nel complesso agli strumenti internazionali sui diritti umani e ha sviluppato il proprio quadro giuridico in linea con gli standard europei. Durante il periodo di riferimento, l'Albania si è sforzata di rispettare gli obblighi derivanti dagli strumenti giuridici internazionali, ma deve rafforzare l'attuazione globale di questi strumenti. È stato migliorato il quadro giuridico sui diritti dei minori e sulla violenza domestica. Nel maggio 2018 il parlamento ha approvato una nuova legge sull'edilizia

sociale che mira a tutelare maggiormente il diritto all'alloggio dei membri più vulnerabili delle comunità Rom ed egiziane⁹. Occorrono ulteriori sforzi per consolidare i diritti di proprietà. Il quadro legislativo generale è favorevole all'esercizio della **libertà di espressione**, ma la sua attuazione richiede ulteriori sforzi.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, l'Albania ha compiuto alcuni progressi ed è moderatamente preparata per sviluppare un'economia di mercato funzionante. L'economia ha continuato a crescere e la disoccupazione è diminuita, ma rimane elevata. Le esportazioni sono cresciute a ritmo sostenuto e il disavanzo delle partite correnti è diminuito. L'elevato rapporto debito pubblico/PIL è ulteriormente diminuito, ma il ritmo del risanamento di bilancio è rimasto lento. Le banche hanno continuato a ridurre il numero dei crediti deteriorati e l'uso della valuta estera. Il settore bancario è rimasto stabile, anche se la crescita del credito alle imprese non è ripartita. Sono state prese misure per sviluppare il mercato finanziario. Sono stati migliorati solo alcuni aspetti del contesto imprenditoriale. I progressi nell'attuazione della riforma globale della giustizia dovrebbero contribuire a migliorare il contesto imprenditoriale e ad attrarre gli investimenti. È stato fatto qualche progresso per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e migliorare la qualità e l'efficacia delle istituzioni e dei servizi per il mercato del lavoro, ma il tasso di occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro rimangono bassi e l'economia informale costituisce ancora una notevole fonte di impiego.

L'Albania ha compiuto alcuni progressi e ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la sua capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Il paese ha compiuto alcuni progressi per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture dell'energia, dei trasporti e digitali, ma la mancanza di know-how relativo alla produzione, i bassi livelli di istruzione e i trasferimenti tecnologici insufficienti frenano la sua competitività e la sua integrazione nelle catene del valore internazionali. Il potenziale di esportazione e integrazione regionale non è sufficientemente sfruttato. Gli sforzi profusi per migliorare l'istruzione e la formazione stanno dando qualche risultato, ma è necessario portare avanti le riforme, in particolare per rispondere in modo più efficace alle necessità delle zone rurali e dei gruppi vulnerabili. La capacità dell'Albania nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione rimane molto limitata.

Per quanto riguarda **le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, l'Albania ha continuato a partecipare attivamente alla cooperazione regionale e mantiene relazioni di buon vicinato. Sono state adottate misure importanti per risolvere le questioni bilaterali con la Grecia.

L'Albania ha continuato ad allineare la normativa nazionale ai requisiti dell'UE in un certo numero di settori, rafforzando la propria **capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'adesione**. Il paese è moderatamente preparato in molti settori, tra cui il controllo finanziario, l'istruzione, la cultura e le statistiche, oppure ha raggiunto un certo livello di preparazione, ad esempio nei settori degli appalti pubblici e delle reti transeuropee. L'Albania dovrà perseverare nei propri sforzi per quanto riguarda la preparazione complessiva in materia di adozione e attuazione dell'*acquis* dell'UE. L'adozione di una strategia globale per il controllo finanziario interno nel settore pubblico e il coordinamento della sua attuazione con l'attuale riforma della pubblica amministrazione e della gestione delle finanze pubbliche rimangono di fondamentale importanza per garantire il buon funzionamento del controllo interno nel settore pubblico. L'Albania dovrebbe continuare ad adoperarsi per lo sviluppo

⁹ In linea con la terminologia delle istituzioni europee, il termine generale "Rom" comprende, nel presente documento, una serie di gruppi diversi, senza negarne le specificità.

delle reti di trasporto ed energetiche, comprese le misure connesse volte a riformare la connettività, anche al fine di migliorare la connettività nella regione.

Occorrerà sviluppare la capacità amministrativa e gli standard professionali degli enti preposti all'attuazione dell'*acquis* e salvaguardare l'indipendenza degli enti normativi. Rimane di fondamentale importanza rafforzare la trasparenza e la rendicontabilità, in particolare garantendo un funzionamento efficace, efficiente e trasparente del sistema degli appalti pubblici e della gestione delle finanze pubbliche. L'Albania ha continuato ad allinearsi pienamente con tutte le posizioni e le dichiarazioni dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune.

Per quanto riguarda la **migrazione**, sono stati fatti alcuni progressi per migliorare la capacità istituzionale a livello di gestione delle frontiere e di asilo. L'Albania ha firmato l'accordo con l'UE sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nell'ottobre 2018. La capacità di accoglienza è stata ulteriormente potenziata per poter gestire i flussi migratori misti. Pur essendo diminuito, il numero delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi nell'UE rimane elevato e richiede sforzi costanti e sostenuti, anche per affrontare il problema dei minori non accompagnati.

Kosovo

Per quanto riguarda i **criteri politici**, il Kosovo ha fatto progressi nell'attuazione di certe riforme connesse all'UE, in particolare il miglioramento del quadro giuridico riguardante lo Stato di diritto e la pubblica amministrazione. Tuttavia, diverse misure e decisioni ad hoc non sono in linea con gli obiettivi dichiarati del governo in materia di riforme. La credibilità e l'efficacia del governo continuano a risentire delle sue dimensioni eccessive, accentuate dall'ulteriore aumento del numero di vice ministri.

L'Assemblea è riuscita a formare una maggioranza su alcune questioni strategiche fondamentali per il Kosovo, come dimostrano la ratifica dell'accordo di delimitazione delle frontiere/linee di confine con il Montenegro e l'adozione di importanti riforme legislative connesse all'UE. Tuttavia, l'Assemblea ha continuato a operare in un contesto politico fortemente polarizzato e il suo funzionamento generale presenta ancora carenze, come dimostra, in particolare, la frequente mancanza del quorum, che ritarda l'attività legislativa.

Si sono fatti progressi limitati nell'attuare le conclusioni e le raccomandazioni della missione di osservazione elettorale dell'UE relative alle elezioni politiche e amministrative del 2017.

La situazione nella parte settentrionale del Kosovo rimane particolarmente problematica.

Si registra un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**. Nel periodo di riferimento sono stati globalmente compiuti alcuni passi avanti, ma ci si dovrà adoperare con notevole impegno per contrastare l'influenza politica sull'assunzione degli alti funzionari pubblici. Fra i buoni progressi va segnalata l'adozione del pacchetto legislativo sul funzionamento e sull'organizzazione della pubblica amministrazione, sui dipendenti pubblici e sulle retribuzioni. Vanno inoltre segnalati l'adozione di orientamenti sulla pianificazione strategica e l'avvio dell'attuazione del piano d'azione sulla razionalizzazione delle agenzie. La revisione del quadro giuridico segna una svolta importante verso la creazione di una funzione pubblica moderna e professionale e il miglioramento della rendicontabilità. La legge sulle retribuzioni introduce un sistema più trasparente ed equo per i dipendenti pubblici, ma la sua incidenza a medio termine sul bilancio desta preoccupazione.

Il **sistema giudiziario** del Kosovo è in una fase iniziale. È stato fatto qualche progresso con l'adozione della legge sulla responsabilità disciplinare di giudici e pubblici ministeri e della

legge sulla mediazione e con la graduale introduzione di un sistema di gestione elettronica delle cause. Nel 2018 il personale giudiziario è aumentato sia nelle procure che nei tribunali, compresa la procura speciale. L'integrazione nel sistema giudiziario di giudici e pubblici ministeri serbi del Kosovo, nonché del loro personale di supporto, si è formalmente conclusa nel 2017, ma ci si deve adoperare con ulteriore impegno per garantirne la piena operatività, specie per quanto riguarda la Corte d'appello. Il sistema giudiziario rimane vulnerabile alle influenze politiche indebite. L'amministrazione della giustizia rimane lenta e inefficiente e le istituzioni dello Stato di diritto devono compiere sforzi sostenuti per sviluppare le proprie capacità.

Il Kosovo è in una fase iniziale/ha raggiunto un certo livello di preparazione nella **lotta contro la corruzione**. È stato fatto qualche progresso per quanto riguarda l'attuazione di riforme legislative importanti in materia di Stato di diritto e le indagini e azioni penali nei casi di alto livello. Si osservano progressi anche in termini di confisca preliminare dei beni, sebbene il numero di confische definitive rimanga basso. La corruzione è molto diffusa e continua a destare preoccupazione.

Il Kosovo si trova in una fase iniziale per quanto riguarda la **lotta contro la criminalità organizzata**. È stato fatto qualche progresso per quanto riguarda, in particolare, l'attuazione di riforme legislative importanti in materia di Stato di diritto, le indagini e le azioni penali nei casi di alto livello e il congelamento preliminare dei beni. I progressi sono invece scarsi in termini di confisca definitiva dei beni e il numero di indagini finanziarie e condanne definitive rimane basso. Si devono adottare misure rigorose per garantire l'assenza totale di ingerenze politiche nelle attività operative degli organi di contrasto e della procura. Nella parte settentrionale del Kosovo, la criminalità organizzata pone ancora notevoli problemi alle autorità di contrasto.

Si sono fatti progressi nella lotta al terrorismo, specie per quanto riguarda la creazione di condizioni più favorevoli alla riabilitazione e al reinserimento dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie. Le autorità del Kosovo devono adoperarsi in modo più efficace per combattere il riciclaggio di denaro e la legislazione pertinente dovrebbe essere allineata sia con l'*acquis* dell'UE che con gli standard internazionali.

Il quadro giuridico garantisce nel complesso la protezione dei **diritti umani e fondamentali** in linea con gli standard europei. Tuttavia, l'attuazione della legislazione e delle strategie sui diritti umani risente spesso dell'inadeguatezza delle risorse finanziarie e di altro tipo, specialmente a livello locale, della priorità politica limitata e della mancanza di coordinamento. Gli attuali meccanismi di coordinamento ed esercizio dei diritti umani sono inefficaci. La dipendenza dai donatori stranieri è ancora considerevole. Bisogna fare di più per tutelare effettivamente i diritti delle persone appartenenti a minoranze, compresi Rom, Ashkali e sfollati, garantire la parità di genere nella pratica, creare un sistema integrato di protezione dei minori e rafforzare la tutela del patrimonio culturale. Il Kosovo ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda la **libertà di espressione**, che è sancita dalla Costituzione. Il Kosovo vanta un ambiente mediatico pluralistico e vivace. Le istituzioni dello Stato di diritto danno sempre più seguito alle minacce e agli attacchi contro i giornalisti e il numero di incidenti è in diminuzione. Deve ancora essere adottata una soluzione sostenibile per il finanziamento dell'emittente pubblica, che resta vulnerabile alle pressioni e alle ingerenze politiche.

Per quanto riguarda i **criteri economici**, il Kosovo si trova in una fase iniziale e ha compiuto qualche progresso per sviluppare un'economia di mercato funzionante. La crescita economica è stata solida, ma la situazione estremamente critica del mercato del lavoro continua a destare preoccupazione. Il governo ha aderito alle norme di bilancio, ma le pressioni sulla spesa

connesse alle prestazioni sociali per gruppi specifici della popolazione e alle retribuzioni dei dipendenti pubblici mettono a rischio le finanze pubbliche e frenano lo sviluppo del settore privato. Il contesto imprenditoriale è lievemente migliorato, ma permangono sfide quali le notevoli dimensioni dell'economia informale, la lentezza e l'inefficienza del sistema giudiziario, il carattere molto diffuso della corruzione e la debolezza generale delle istituzioni dello Stato di diritto. Nonostante il forte aumento delle esportazioni di servizi, la diversificazione economica procede a rilento.

Il Kosovo si trova in una fase iniziale e ha compiuto qualche progresso per quanto riguarda la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE. Il Kosovo ha compiuto qualche progresso nel miglioramento della rete stradale, ma vi sono notevoli carenze infrastrutturali nei settori del trasporto ferroviario e dell'energia. Sono stati fatti pochi progressi per garantire un approvvigionamento energetico stabile e le perdite nel settore dell'energia elettrica rimangono molto elevate. Il Kosovo ha compiuto qualche progresso in termini di digitalizzazione dell'economia. Si sono fatti pochi passi avanti per migliorare la qualità dell'istruzione e ovviare alla carenza di competenze sul mercato del lavoro. I cambiamenti strutturali si materializzano lentamente e l'economia rimane fortemente dipendente dal settore commerciale interno. La crescita delle esportazioni è trainata principalmente dalle esportazioni di servizi destinate alla diaspora, mentre l'aumento delle esportazioni di beni è frenato dalla mancata diversificazione dei prodotti.

Per quanto riguarda **le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale**, il Kosovo ha continuato a partecipare alla maggior parte dei forum regionali. Tuttavia, la decisione del Kosovo di imporre dazi del 100 % sulle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina ha ostacolato i tentativi di instaurare una cooperazione a livello regionale.

Per quanto riguarda la **normalizzazione delle relazioni con la Serbia**, il Kosovo ha continuato a impegnarsi nel dialogo. Il governo del Kosovo deve tuttavia abolire i tassi sulle importazioni dalla Serbia e dalla Bosnia-Erzegovina. Il Kosovo deve adoperarsi con ulteriore e notevole impegno per creare condizioni favorevoli alla conclusione di un accordo giuridicamente vincolante con la Serbia, requisito urgente e indispensabile per consentire a Kosovo e Serbia di progredire nei rispettivi percorsi europei.

Il Kosovo ha raggiunto un certo livello di preparazione per quanto riguarda l'allineamento agli **standard europei**. L'allineamento legislativo è proseguito in alcuni settori, ma l'attuazione è carente. È stato fatto qualche progresso per quanto riguarda la libera circolazione di beni, servizi e capitali, i servizi finanziari, gli appalti pubblici e la concorrenza. Si osservano buoni progressi per quanto riguarda le statistiche e il controllo finanziario. Si osserva qualche progresso anche in campo tributario e doganale, per quanto riguarda la riscossione delle entrate, la riduzione dell'economia sommersa e l'applicazione di misure doganali a tutela dei diritti di proprietà intellettuale, ma il Kosovo dovrebbe intensificare la lotta contro l'economia informale e l'evasione fiscale. Si è fatto qualche progresso per affrontare le questioni ambientali, ma l'attuazione procede a rilento. Sebbene si sia fatto qualche passo avanti, specie per quanto riguarda l'efficienza energetica, il settore dell'energia deve ancora far fronte a notevoli difficoltà. Nel complesso il Kosovo deve migliorare la propria capacità amministrativa e il coordinamento in tutti i settori per garantire l'effettiva attuazione dell'*acquis*.

Le autorità hanno compiuto progressi nella gestione della **migrazione** regolare e irregolare. Occorre proseguire e potenziare questi sforzi. In questo contesto, il Kosovo deve predisporre un meccanismo per il rimpatrio dei migranti irregolari, in linea con gli standard e le prassi dell'UE.

ALLEGATO 3 - Attuazione della strategia per i Balcani occidentali e del programma delle priorità di Sofia: maggiore impegno dell'UE

La strategia per i Balcani occidentali adottata il 6 febbraio 2018 ha dato un nuovo impulso alle relazioni UE-Balcani occidentali. La strategia si concentra sui settori in cui i partner dei Balcani occidentali devono attuare ulteriori riforme e compiere maggiori sforzi e sul sostegno rafforzato dell'UE alla regione, che comprende 57 impegni specifici raggruppati in sei iniziative faro. Gran parte di queste azioni è stata successivamente approvata dagli Stati membri dell'UE e dai partner dei Balcani occidentali attraverso il programma delle priorità di Sofia, adottato in occasione del vertice di Sofia del 17 maggio 2018.

Dopo l'adozione della strategia, la Commissione si è concentrata sul rispetto degli impegni attraverso un maggiore impegno politico, rafforzando i legami operativi tra i Balcani occidentali, l'UE e le sue agenzie, ampliando l'accesso ai finanziamenti e all'assistenza tecnica e riorientando l'assistenza finanziaria fornita dall'UE attraverso lo strumento di assistenza preadesione (IPA), che nel solo 2018 ammontava a oltre 1,1 miliardi di EUR di assegnazione annuale per i Balcani occidentali.

Il primo anno di attuazione della strategia ha visto progressi in relazione a tutte e sei le iniziative faro. La regione è stata oggetto di notevole attenzione a livello politico. Nel maggio 2018 si è tenuto a Sofia il primo vertice UE-Balcani occidentali dopo quello di Salonicco del 2003. Sono state organizzate visite del presidente del Consiglio europeo e del presidente della Commissione europea nella regione oltre a una serie di riunioni ministeriali e ad alto livello. Tutti questi eventi miravano a mobilitare la volontà politica necessaria per imprimere nuovo slancio ai processi di riforma e intensificare la cooperazione regionale.

L'iniziativa faro 1 – Rafforzare il sostegno allo Stato di diritto è incentrata su tre priorità: monitoraggio più efficace delle riforme nel campo della giustizia, assistenza tecnica più mirata per l'applicazione della legge e maggiore sostegno alla società civile, all'attivismo democratico e ai media indipendenti. Il Forum dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'UE e dei Balcani occidentali svoltosi a Tirana nell'ottobre 2018 è stato fondamentale per progredire in questo campo, segnatamente in termini di rafforzamento della cooperazione con le agenzie UE per la giustizia e gli affari interni (GAI) e sviluppo di indicatori adeguati per i sistemi giudiziari.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle riforme giudiziarie, la Commissione ha optato per l'organizzazione di missioni simultanee su questioni specifiche presso tutte e sei le amministrazioni partner, durante le quali alti funzionari delle autorità di contrasto dell'UE si incontrano con le rispettive controparti ("valutazioni inter pares"). Nel 2018 è stata completata una serie di analisi dell'esecuzione delle sentenze civili e commerciali, una serie sugli appalti pubblici è in corso e un'altra sulla criminalità organizzata è programmata nel corso del 2019. La Commissione sta inoltre elaborando nuovi metodi per ottenere dati più armonizzati dai sistemi giudiziari dei partner. Un'iniziativa di grande importanza al riguardo sarà un progetto regionale sul monitoraggio dei processi nei casi di corruzione e criminalità organizzata, da attuare insieme all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). La Banca mondiale è stata incaricata di eseguire una serie di studi regionali sulla giustizia e la Commissione europea per l'efficacia della giustizia (CEPEJ) del Consiglio d'Europa contribuirà alla raccolta di dati armonizzati provenienti dalla regione.

La Commissione ha inoltre attivato una forma di assistenza tecnica più mirata, cioè missioni di consulenza incentrate sulle riforme della giustizia e sulla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Sono attualmente in corso due missioni in Montenegro e in

Albania, altre due dovrebbero iniziare nel 2019 in Kosovo e in Bosnia-Erzegovina e una terza missione è programmata nella Macedonia del Nord e, eventualmente, in Serbia.

La Commissione, inoltre, collabora strettamente con il Fondo europeo per la democrazia per sostenere le piattaforme mediatiche indipendenti, la società civile e gli attivisti democratici. Un sostegno supplementare dell'UE pari a 6 milioni di EUR ha permesso al Fondo di estendere nel 2018 le sue operazioni ai Balcani occidentali, con il finanziamento di 14 nuove sovvenzioni in questo campo.

L'iniziativa faro 2 – Rafforzare l'impegno sulla sicurezza e la migrazione prevede una collaborazione con la regione per affrontare le minacce comuni alla sicurezza, come il terrorismo, l'estremismo violento, la radicalizzazione, la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani e il traffico di armi da fuoco, e le minacce ibride nonché migliorare la capacità dei partner di gestire le sfide connesse alla migrazione e alla sicurezza. Queste attività sono state appoggiate dalle riunioni ministeriali tenutesi a Londra in luglio e a Tirana a ottobre 2018, che si sono dimostrate fondamentali per instaurare una cooperazione più stretta in materia di sicurezza, scorte di armi e pianificazione di misure congiunte di lotta al terrorismo.

La Commissione e i sei paesi dei Balcani occidentali hanno concordato un piano d'azione comune sulla lotta al terrorismo durante la riunione dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'UE e dei Balcani occidentali tenutasi a Tirana. Ora la Commissione sta facilitando l'elaborazione di piani d'azione per i singoli paesi in linea con le priorità regionali. La Commissione ha inoltre creato una rete regionale di coordinatori nazionali per la prevenzione dell'estremismo violento, che si è riunita due volte nel 2018 e una nel marzo 2019.

La Commissione sta completando il riesame del suo piano d'azione 2015-2019 sul traffico di armi da fuoco tra l'UE e l'Europa sud-orientale. L'UE ha stanziato fondi specifici sulla linea di bilancio per la PESC per sostenere l'attuazione della tabella di marcia regionale sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) adottata durante la riunione dei ministri dell'Interno svoltasi a Londra nel luglio 2018.

L'UE si è attivata per coinvolgere i partner dei Balcani occidentali nel ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità, nonché nella preparazione e attuazione dei piani d'azione annuali pertinenti. Dal canto suo, il SEAE ha aumentato la frequenza delle riunioni del dialogo con i Balcani occidentali sulla politica estera e di sicurezza comune per incoraggiare l'ulteriore allineamento della regione con le posizioni comuni dell'UE. Il SEAE ha chiesto a tutti i partner dei Balcani occidentali di partecipare a studi sui rischi ibridi per valutare le loro vulnerabilità e orientare meglio l'assistenza dell'UE. Finora sono stati intrapresi studi con quattro partner.

Per quanto riguarda la migrazione, la Commissione continua ad adoperarsi, in collaborazione con le agenzie dell'UE e le organizzazioni internazionali pertinenti, per attuare progetti ambiziosi relativi alla gestione della migrazione, sviluppando la capacità dei partner di gestire i flussi migratori misti e instaurando procedure di asilo, meccanismi di rimpatrio e scambi di informazioni. La Commissione ha inoltre preso iniziative per coordinare in modo più efficace il lavoro dei funzionari di collegamento per la migrazione distaccati nella regione e per migliorare lo scambio di informazioni operative.

Per migliorare le sinergie in materia di sicurezza e migrazione, la Commissione ha contribuito ad aumentare la presenza delle agenzie GAI nei Balcani occidentali. Questo si è tradotto, fra l'altro, nella firma di un accordo operativo con l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT), nella firma di un accordo di cooperazione tra Eurojust e l'Albania (che si è aggiunto a quelli già stipulati con il Montenegro e la Macedonia del Nord) e nel completamento dei negoziati sullo status dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e

costiera con i cinque paesi della regione che condividono una frontiera con l'UE. È entrato in vigore l'accordo con l'Albania e sono state dispiegate le prime guardie di frontiera. Infine, per migliorare il coordinamento dell'attività delle sue agenzie che operano in questo campo, la Commissione ha creato una task force di agenzie GAI dell'UE per sostenere il lavoro nei Balcani occidentali.

L'assegnazione totale 2018 per le azioni relative allo Stato di diritto, alla sicurezza e alla migrazione è ammontata a oltre 145 milioni di EUR.

L'iniziativa faro 3 – Sostenere lo sviluppo socioeconomico mira a promuovere i progressi nell'attuazione dello spazio economico regionale (REA), adattando i quadri di investimento esistenti per stimolare gli investimenti nella regione, facendo un uso più strategico dei programmi di riforma economica e sostenendo le riforme sociali e dell'istruzione. Le riunioni dei ministri dell'Economia e dell'Istruzione tenutesi rispettivamente a Vienna in luglio e a Bruxelles nel giugno 2018 hanno permesso di compiere notevoli progressi nell'ambito di quest'iniziativa faro, specie per quanto riguarda l'attuazione del REA e di varie iniziative in materia di formazione professionale, mobilità degli studenti e riconoscimento delle qualifiche. Nel 2019 l'UE organizza inoltre riunioni sistematiche con i ministri dell'Occupazione dei Balcani occidentali.

Insieme al Consiglio di cooperazione regionale, la Commissione ha continuato a facilitare l'attuazione del piano d'azione pluriennale REA (REA MAP). Fra i principali risultati ottenuti in questo campo figurano l'entrata in vigore, nell'aprile 2018, del protocollo aggiuntivo n. 5 all'accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA) sulla facilitazione degli scambi, l'approvazione del programma regionale di riforma degli investimenti (RIRA) e il varo di un programma regionale per la diversificazione e l'integrazione dei mercati finanziari. Sono stati completati i negoziati sulla liberalizzazione degli scambi di servizi, mentre sono iniziati quelli sulla mobilità dei professionisti nella regione.

Il Fondo per gli investimenti nei Balcani occidentali (WBIF) è in fase di espansione, a livello sia strategico che finanziario. Nel 2018 si è conclusa la revisione intermedia effettuata per guidare tale espansione e l'Agence française de développement (AFD) è diventata un'IFI partecipante al WBIF nel dicembre 2018, seguita dal gruppo della Banca mondiale nell'aprile 2019. Precede l'istituzione della garanzia per i Balcani occidentali, destinata ad attrarre investimenti privati nella regione: la valutazione ex ante è terminata nel 2018 ed è stato avviato il dialogo con le IFI.

La Commissione ha inoltre aumentato il sostegno allo sviluppo del settore privato concentrandosi sulle start-up e sull'accesso dei giovani imprenditori ai finanziamenti. È stato istituito un nuovo sistema regionale di garanzia per i giovani, con una dotazione di 10 milioni di EUR, volto a rafforzare la capacità imprenditoriale dei giovani e a offrire opportunità di lavoro, che potrebbe permettere di mobilitare fino a 80 milioni di EUR di finanziamenti. In Serbia la Commissione ha istituito un analogo programma di garanzia da 20 milioni di EUR, che dovrebbe mobilitare fino a 180 milioni di EUR di nuovi prestiti per start-up e imprese innovative serbe. La Commissione sta inoltre prendendo disposizioni per estendere ai Balcani occidentali il sostegno per l'elaborazione di strategie di specializzazione intelligente, attualmente limitato agli Stati membri.

L'UE ha preso misure per aumentare l'uso strategico dei programmi di riforma economica (ERP) dei partner allineandone la preparazione con il semestre europeo. Il monitoraggio delle riforme occupazionali e sociali è stato potenziato non solo attraverso il processo ERP, ma anche istituendo una riunione ministeriale annuale UE-Balcani occidentali che si terrà per la prima volta nel giugno 2019. Il sostegno finanziario dell'UE in materia di occupazione,

istruzione, inclusione sociale e sanità è stato inoltre rafforzato attraverso una serie di nuovi programmi bilaterali di assistenza e un programma di mobilità a livello di istruzione e formazione professionale (VET) per la regione. L'UE sta aumentando progressivamente il sostegno fornito tramite Erasmus+ con l'obiettivo di raddoppiarlo entro il 2020.

L'assegnazione totale 2018 dell'IPA per azioni relative alla competitività, alla crescita e all'istruzione è ammontata a oltre 260 milioni di EUR.

L'iniziativa faro 4 – Incrementare la connettività mira a sviluppare i collegamenti nella regione nei settori dei trasporti e dell'energia per agevolare gli scambi commerciali e stimolare la crescita economica. Le azioni previste da quest'iniziativa faro riguardano la pianificazione e gli investimenti nel settore delle infrastrutture e la creazione di un contesto normativo appropriato per l'integrazione regionale dei mercati.

Le riunioni dei ministri dei Trasporti svoltesi a Lubiana ad aprile e a Bruxelles nel dicembre 2018 sono state determinanti per l'adozione di varie dichiarazioni sulla riforma dei trasporti, mentre durante la riunione di Podgorica tra i ministri dell'Energia e dell'Ambiente è stata adottata una dichiarazione estremamente incisiva sulla transizione energetica.

In materia di energia, la Commissione sta facilitando l'estensione dell'Unione dell'energia dell'UE ai Balcani occidentali e creando uno spazio normativo unico nell'ambito del trattato che istituisce la Comunità dell'energia. Per compiere ulteriori passi avanti in questo campo occorrerà progredire nella parte pertinente del dialogo tra Belgrado e Pristina.

Fra i risultati più importanti va segnalata la firma di una dichiarazione congiunta sulla transizione verso l'energia pulita durante la riunione dei ministri dell'Energia e dell'Ambiente dei Balcani occidentali tenutasi a Podgorica nel febbraio 2019. La Commissione ha messo a disposizione 30 milioni di EUR sotto forma di sovvenzioni a favore dell'efficienza energetica, che si aggiungono ai 50 milioni di EUR già disponibili nell'ambito dello strumento regionale per l'efficienza energetica (REEF). Nel 2018 la Commissione ha sostenuto la firma dell'accordo sull'interconnettore per il gas tra la Bulgaria e la Serbia, che sarà finanziato in parte attraverso l'IPA e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Nel settore dei trasporti, la Commissione ha continuato a sostenere l'attuazione del trattato che istituisce la Comunità dei trasporti e il funzionamento del suo segretariato. In particolare, sono stati istituiti gli organi della Comunità (comitato direttivo regionale e consiglio ministeriale), è stato firmato l'accordo di sede con la Serbia e all'inizio del 2019 è stato nominato un direttore facente funzioni.

La Commissione ha contribuito all'adozione di una dichiarazione ministeriale volta a rimuovere gli ostacoli alle frontiere mediante valichi stradali e ferroviari integrati. La dichiarazione si basa su uno studio finanziato dall'UE che ha individuato nella regione 32 valichi di frontiera prioritari che potrebbero essere oggetto di integrazione. Sono in corso di firma accordi bilaterali tra i paesi interessati per ciascuno dei valichi.

In seguito all'adozione delle dichiarazioni ministeriali pertinenti durante il vertice ministeriale di Lubiana sulle TEN-T e il vertice di Sofia, la Commissione sta facilitando la preparazione di una nuova strategia ferroviaria regionale e di un piano d'azione sulla sicurezza stradale volto, in particolare, a ridurre il numero di incidenti stradali mortali eliminando i punti più pericolosi (blackspot). Nel 2018 la Commissione ha finanziato 24 ispezioni di questi blackspot eseguite da esperti di Connecta.

Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, nel 2018 il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali ha continuato a sostenere l'agenda per la connettività. Al vertice di Sofia la Commissione ha annunciato sovvenzioni pari complessivamente a 192,7 milioni di EUR a

favore di undici nuovi progetti nel settore dei trasporti. Dall'avvio del WBIF la Commissione ha erogato 700 milioni di EUR di sovvenzioni a 31 progetti prioritari attraverso questo strumento, che a sua volta ha permesso di mobilitare oltre 2,4 miliardi di EUR di investimenti esterni.

L'iniziativa faro 5 – Un'Agenda digitale per i Balcani occidentali mira a sviluppare l'economia e la società digitali nella regione. L'Agenda, che si basa su un documento di lavoro della Commissione in cui vengono delineate le iniziative fondamentali, è stata varata nel giugno 2018 durante l'Assemblea annuale UE sul digitale. La Commissione ha inoltre istituito dialoghi sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) con i partner dei Balcani occidentali, comprese visite del commissario per l'Economia e la società digitali nella maggior parte delle capitali della regione.

La Commissione ha sostenuto intensamente i negoziati su un nuovo accordo di roaming regionale, che porterà all'abolizione delle tariffe di roaming intraregionali in tutti i Balcani occidentali. L'accordo è stato adottato durante la riunione ministeriale sul digitale dell'aprile 2019 ed entrerà in vigore nel luglio 2019.

La Commissione ha stanziato, nell'ambito del WBIF, 30 milioni di EUR per l'assistenza tecnica in preparazione degli investimenti nella connettività a banda larga e altri 8 milioni di EUR per un'iniziativa regionale a favore della sicurezza informatica.

L'UE si sta inoltre adoperando per permettere ai partner dei Balcani occidentali di accedere ai vari forum e gruppi europei. In particolare, i partner sono stati ammessi come osservatori nel gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (ERGA) e nel gruppo ad alto livello per il mercato unico digitale (DSM HLG). Essi sono inoltre stati invitati come osservatori presso l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC).

La Commissione, infine, sta coinvolgendo i partner in varie iniziative comunitarie nei settori delle competenze digitali, dell'eGovernment e dell'eHealth, tra cui la rete dei centri di competenza sulla banda larga, il programma di tirocini "Opportunità digitali", gli ambasciatori della Settimana UE della programmazione, il programma ISA2, la rete di assistenza sanitaria online (eHealth), l'Alleanza europea per l'intelligenza artificiale e l'Osservatorio e forum dell'UE sulla blockchain.

L'assegnazione totale 2018 dell'IPA per azioni relative alla connettività nei settori dei trasporti, dell'energia e del digitale è ammontata a 450 milioni di EUR.

L'iniziativa faro 6 – Sostenere la riconciliazione e le relazioni di buon vicinato mira a promuovere una pace sostenibile e duratura nella regione lavorando su tre fronti: sormontare il retaggio del passato, ripristinare i contatti interpersonali tra le comunità e intensificare la cooperazione negli ambiti di comune interesse. Queste tematiche figurano sistematicamente all'ordine del giorno delle riunioni dei ministri degli Esteri dei Balcani occidentali e di una serie di riunioni ad alto livello sulle questioni bilaterali indette nel 2018 dalla presidenza austriaca.

La Commissione continua a sostenere il Meccanismo residuale dei tribunali penali internazionali e le sezioni speciali per il Kosovo. Insieme alla Commissione internazionale per i dispersi e al Comitato internazionale della Croce Rossa, la Commissione sostiene gli sforzi volti a risolvere i casi pendenti relativi alle persone scomparse e a soddisfare le necessità delle loro famiglie. La Commissione ha inoltre aumentato il sostegno all'istituzione di una commissione regionale per la verità.

L'UE fornisce assistenza finanziaria all'Ufficio regionale per la cooperazione giovanile (RYCO) quale strumento importante per aumentare la mobilità e la cooperazione fra i giovani. È stato creato il Laboratorio per i giovani dei Balcani occidentali per consentire ai giovani di partecipare alla definizione delle politiche. Si è aumentato il sostegno alla cooperazione tra le industrie culturali e creative nell'ambito del programma Europa creativa.

In aggiunta alle diverse azioni multinazionali volte a promuovere la cooperazione regionale, il programma di cooperazione transfrontaliera consente di realizzare progetti concreti congiunti a livello di comunità su temi quali la gestione delle risorse naturali, il turismo e la cultura. Il sostegno globale dell'UE alle riforme istituzionali e socioeconomiche contribuisce a far rinascere la fiducia tra i cittadini e le comunità promuovendo in tal modo un contesto favorevole alla riconciliazione.

L'assegnazione totale 2018 dell'IPA a sostegno delle relazioni di buon vicinato e della riconciliazione è ammontata a quasi 80 milioni di EUR.

Nei prossimi anni, la Commissione continuerà a sviluppare quanto realizzato nell'ambito delle sei iniziative faro per rispettare pienamente gli impegni assunti con la strategia per i Balcani occidentali. Continueremo a coinvolgere e a tenere informati i partner e gli Stati membri attraverso il dialogo politico, bilanci periodici dei progressi compiuti e riunioni specifiche a livello operativo. Un impegno costante e una cooperazione regionale costruttiva dei partner dei Balcani occidentali saranno fondamentali per realizzare gli obiettivi ambiziosi della strategia e del relativo piano d'azione.

ALLEGATO 4 – Statistiche essenziali

DATI STATISTICI (al 29.4.2019)

Demografia	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Popolazione totale (in migliaia)		622,2	622,4	2071,3	2 073,7	2 875,6	2 876,6	7 076,4	7 040,3	78 741	79 815	3 516,0	3 509,7	1 771,6	1 785,5	510 182 p	511 373 bp
Fascia d'età 15-64 sulla popolazione totale (%)		67,6	67,4		70,2	68,7	68,7	66,6	66,3	67,8	68	:	:	65,6p	66,8	65,3	65,0b
Movimento naturale della popolazione - tasso grezzo (per 1 000 abitanti)		1,8	1,5	1,2	0,7	3,6	3,0	-5,1	-5,5	11,2	10,8	-1,8p	-2,0	8,4p	8,2	0,0p	-0,4bp
Speranza di vita alla nascita, uomini (anni)		74,1	73,9	73,4	74,1	77,1	77,1	73,2	73,1	75,4	75,7	:	:	75,9p	:	78,2	78,3b
Speranza di vita alla nascita, donne (anni)		78,9	79,2	77,5	77,9	80,1	80,1	78,3	78,1	81	81,3	:	:	81,6p	:	83,6	83,5b

Mercato del lavoro	Nota	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Partecipazione al mercato del lavoro delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	69,1	69,3	69,6	70,3	73,3e	73,9	70,0	71,2	60,9	61,9	58,8	58,4	44,0	49,0	77,6	78,0
Partecipazione al mercato del lavoro degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione maschile di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	76,7	77,0	83,8	84,4	82,5e	84,3	78,0	78,8	83,3	83,7	72,0	71,3	66,8	75,1	83,7	84,1
Partecipazione al mercato del lavoro delle donne di età compresa tra 20 e 64 anni: quota della popolazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni economicamente attiva (%)	1)	61,6	61,7	54,9	55,7	64,2e	63,5	62,0	63,6	38,5	40,0	45,3	45,6	20,9	22,6	71,4	72,0
Tassi di occupazione, 20-64 anni (% della popolazione)																	
Totale		57,1	58,2	53,3	54,8	62,1e	63,9	59,1	61,5	54,3	55,3	44,2	46,6	32,3	34,4	71,1	72,2
Uomini		63,0	65,2	63,7	65,6	69,4e	72,1	66,3	68,5	75,5	76,1	56,4	58,1	49,9	54,0	76,9	78,0
Donne		51,3	51,4	42,5	43,7	55e	55,6	51,9	54,5	33,2	34,4	32,0	35,1	14,6	14,6	65,3	66,5

Mercato del lavoro, segue	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Persone di età compresa tra 15 e 24 anni che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione o formazione (% della popolazione in questa fascia d'età)		18,4	16,7	24,3	24,9	26,9e	25,9	17,7	17,2	24,0	24,2	26,4	24,3	30,1	27,4	11,6	10,9
Persone di età compresa tra 15 e 29 anni che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione o formazione (% della popolazione in questa fascia d'età)		22,3	21,4	31,3	31,1	30e	29,7	22,3	21,7	27,8	27,5	31,4	28,8	37,3	35,0	14,2	13,4
Occupazione per settori principali																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (%)		7,7	7,9	16,6	16,2	40,2e	38,2e	18,6	17,2	19,5	19,4	18,0	18,9	4,2	4,4	4,3	4,2
Industria (%)		9,8	9,5	23,1	22,5	12,8e	12,5e	20,2	21,2	19,5	19,1	22,7	22,2	18,0	17,4	17,3	17,3
Edilizia (%)		7,7	7,6	7,2	7,2	6,5e	6,9e	4,3	4,1	7,3	7,4	8,6	7,3	11,5	12,9	6,7	6,8
Servizi (%)		74,8	75,0	53,1	54,1	40,5e	42,4e	57,0	57,5	53,7	54,1	50,8	51,6	66,3	65,3	71,7	71,7
Persone occupate nel settore pubblico sul totale degli occupati, persone di età compresa tra 20 e 64 anni (%)	2)	31,2	32,6	:	:	15,6e	16,4e	28,3	27,8	13,8	13,3	17,8	18,4	30,8	28,4	:	:
Persone occupate nel settore privato sul totale degli occupati, persone di età compresa tra 20 e 64 anni (%)	2)	47,0	45,5	:	:	84,4e	83,6e	71,7	72,2	86,2	86,7	82,2	81,6	69,2	71,6	:	:
Tassi di disoccupazione (% della forza lavoro)																	
Totale	1)	17,8	16,1	23,7	22,4	15,2e	13,7e	15,4	13,6	10,9	10,9	25,5	20,7	27,5	30,3	8,6	7,6
Uomini	1)	18,3	15,4	24,4	22,7	15,9e	14,6e	14,8	13,0	9,6	9,4	22,6	19,0	26,2	28,5	8,4	7,4
Donne	1)	17,1	16,9	22,7	21,8	14,4e	12,6e	16,2	14,4	13,6	13,9	30,2	23,3	31,7	36,4	8,8	7,9
Giovani, età compresa tra 15 e 24 anni	1)	35,9	31,7	48,2	46,7	36,5e	31,9e	34,9	31,9	19,5	20,5	54,3	45,8	52,4	52,7	18,7	16,8
Di lungo periodo (> 12 mesi)	1)	13,4	12,4	19,2	17,4	10,1e	8,9e	10,0	8,2	2,2	2,4	21,7	17,0	18,0	21,7	4,0	3,4
Retribuzioni mensili nominali medie (in euro)	3)	499	510	363	372	397	446	516	544	607	555	429	435	:	:	:	:

Istruzione	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi o la formazione: percentuale della popolazione di età compresa tra 18 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non frequenta corsi di istruzione o di formazione (%)		5,5	5,4	9,9	8,5	19,6e	19,6	7,0	6,2	34,3	32,5	4,9	5,1	12,7	12,2	10,7	10,6
Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL (%)		:	:	:	:	3,1p	3,1p	3,6	3,7	4,7	4,2	:	:	4,6	4,4	:	:
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, totale		6,8	4,9	12,0	9,3	:	:	7,8	6,8	43,9	42,8	5,8u	6,1u	14,6	13,8	16,8	16,6
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, uomini		5,8	4,9	10,9	8,8	:	:	8,6	7,3	44,2	42,9	5,5u	6,1u	12,5	12,8	19,1	19,1
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso al massimo di un titolo di istruzione secondaria inferiore, donne		7,9	4,9	13,1	9,8	:	:	7,0	6,3	43,7	42,7	6,3u	6,2u	17,0	14,9	14,4	14,1
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, totale		82,2	86,9	77,2	80,3	:	:	84,9	85,0	35,7	36,1	86,6	86,9	70,5	70,8	65,3	65,1
Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, uomini		86,9	90,6	82,5	83,7	:	:	86,3	86,3	38,3	39,4	89,0	89,4	74,5	74,2	66,1	65,8

Percentuale della popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria, donne		77,2	82,9	71,8	76,7	:	:	83,3	83,5	33,3	32,9	83,7	84,0	66,0	66,9	64,4	64,4
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, totale		33,9	34,0	29,1	30,5	20,9e	23,5e	29,9	31,4	26,5	27,3	23,1	23,8	19,1	21,8	39,0	39,8
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, uomini		31,8	30,0	24,5	24,6	18,e	21,e	24,7	25,4	28,3	28,6	16,u	19,4	18,9	22,4	34,3	34,8
Percentuale della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, donne		35,9	37,7	33,8	36,8	23,9e	26,0e	35,3	37,6	24,6	26,0	29,4	28,4	19,4	21,2	43,8	44,8

Conti nazionali	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Prodotto interno lordo																	
A prezzi correnti (in miliardi di euro)		4,0	4,3	9,7p	10,0p	10,7	11,6p	36,7	39,2	780,2	753,9	15,3	:	6,1	6,4	14 958,3	15 382,6
Pro capite (in euro)		6 400	6 900	4 700e	4 800p	3 700	4 000p	5 200	5 600	9 800	9 400	4 400	4 700	3 400	3 600	29 300	30 000
In standard di potere d'acquisto (SPA) pro capite		13 000	13 700	10 800e	10 800p	8 600	9 100p	11 400	11 600	19 200	19 900	9 000	9 500	:	:	29 300	30 000
In standard di potere d'acquisto (SPA) pro capite, rispetto alla media UE (UE-28 = 100)		44	46	37e	36p	30	30p	39	39	65	66	31	32	:	:	-	-
Tasso annuo di variazione (volume) reale, rispetto all'anno precedente (%)		2,9	4,7	2,8	0,2p	3,3	3,8p	3,3	2,0	3,2	7,4	3,1	:	4,1	4,2	2,0	2,4
Valore aggiunto lordo per settori principali																	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (%)		9,0	8,4	10,6	9,1p	22,6	21,8p	8,2	7,3	7,0	6,9	7,5	:	13,0	11,4	1,6	1,7
Industria (%)		12,2	11,2	19,7	20,6p	14,0	128p	26,3	26,5	22,3	23,2	22,6	:	21,5	21,8	19,5	19,7
Edilizia (%)		6,7	8,2	8,0	7,2p	10,2	10,5p	4,7	5,0	9,7	9,7	4,6	:	8,1	9,9	5,3	5,4
Servizi (%)		72,1	72,2	61,7	63,1p	53,2	54,9p	60,8	61,2	61,0	60,2	65,3	:	57,4	56,9	73,6	73,2

Bilancia dei pagamenti																	
Investimento diretto estero (IDE) netto (in entrata - in uscita) (in milioni di euro)		371,6	484,3	316,9	180,0	936,5	993,8	1 899,2	2 418,1	9 211,3	7 277,2	256,8	330,1	177,2	212,0	30 664,7	- 72 791,5
Investimento diretto estero (IDE) netto (in entrata - in uscita) (% del PIL)		9,4	11,3	3,3	1,8p	8,7p	8,6	5,2	6,2	1,2	1,0	1,7	:	2,9	3,3	0,2	-0,5
Investimento diretto estero (IDE) netto (in entrata - in uscita) rispetto all'UE a 28 (in milioni di euro)		-25,6	174,1	199,1	100,2	274,7	:	1 304,4	1 756,7	3 166,7	1 786,0	214,9	217,0	15,6	107,3	-	-
Investimento diretto estero (IDE) netto (in entrata - in uscita) rispetto all'UE a 28 (% del PIL)		-0,6	4,0	2,1	1,0p	2,6	:	3,6	4,5	0,4	0,2	1,4	:	0,3	1,7	-	-
Rimesse (% del PIL)		4,8	4,7	2,0	1,9p	5,7p	5,5	7,3	7,6	0,1	0,0	8,2	:	11,4	11,8	0,1	0,1

Commercio estero di beni	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Quota delle esportazioni verso paesi dell'UE a 28 rispetto al valore totale delle esportazioni (%)		37,4	34,8	80,0	81,1	77,9	77,2	67,6	67,6	47,9	47,0	71,3	71,2	22,6	24,9	-	-
Quota delle importazioni da paesi dell'UE a 28 rispetto al valore totale delle importazioni (%)		48,2	47,4	61,9	62,9	63,1	61,7	58,7	58,9	39,0	36,4	61,9	60,9	43,1	43,1	-	-
Bilancia commerciale (in milioni di euro)		-1 736	-1 932	-1 786	-1 818	-2 399	-2 622	-2 483	-3 194	-50 676	-67 771	-3 448	-3 646	-2 480	-2 669	37 238	21 099
Commercio internazionale di beni e servizi rispetto al PIL																	
Importazioni (% del PIL)		63,1	64,5	65,5	69,2p	45,8	46,6p	53,4	57,1	24,9	29,3	52,3	:	50,9	52,5	40,4	42,0
Esportazioni (% del PIL)		40,6	41,1	50,7	55,4p	29,0	31,6p	48,6	50,5	22,0	24,8	35,4	:	23,7	26,7	43,9	45,7

Finanze pubbliche	Nota	2016.	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
** Avanzo (+) / disavanzo (-) delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)		-2,8	-5,6	-2,7	-2,7	-1,8	-2,0	-1,2	1,1	-1,1	-2,8	1,2	2,6	:	:	-1,7	-1,0
** Debito delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)		64,4	64,2	39,9	39,5	68,6	66,8	68,8	58,7	28,3	28,3	40,5	36,1	14,6e	16,6e	83,4	81,7

Indicatori finanziari	Nota	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Variazione annuale dei prezzi al consumo (%)	4)	0,1	2,8	0,2	2,1	1,5	3,3	1,3	3,3	7,7	11,1	-1,1	1,2	0,3	1,5	0,2	1,7
** Debito privato, consolidato, in rapporto al PIL (%)	5)	:	:	:	:	:	:	:	:	84,8	85,1	84,5	83,3	:	:	141,9	140,3
Debito estero totale, rispetto al PIL (%)		:	:	74,7	73,6p	73,4p	68,7	72,1	65,3	47,4	53,4	:	:	33,2	32,6	:	:
Debito totale in valuta estera, rispetto al PIL (%)	6)	:	:	:	:	73,5	68,7	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Tasso di interesse debitore (a un anno), pro anno (%)	7)	7,45	6,81	4,25	3,75	5,89	5,98	5,50	5,00	15,79	18,12	4,97	3,88	7,47	6,83	:	:
Tasso di interesse sui depositi (a un anno), pro anno (%)	8)	0,93	0,69	0,25	0,25	0,80	0,75	2,50	2,00	10,33	13,53	0,09	0,06	1,01	1,04	:	:
Valore delle attività di riserva (compreso l'oro) (in milioni di euro)		803,0	897,7	2 613,4	2 336,3	2 945,0	2 995,9	10 204,6	9 961,6	95 863,2	95 361,6	4 873,2	5 397,5	605,1	683,4	:	:
Riserve internazionali in mesi di importazioni		3,9	3,9	4,9	4,0	7,2	6,7	6,2	5,4	6,0	5,2	7,3	7,2	2,3	2,4	:	:

Imprese	Nota	Montenegro		Macedonia del Nord		Albania		Serbia		Turchia		Bosnia-Erzegovina		Kosovo*		UE a 28	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Indice della produzione industriale (2010 = 100)		84,4s	81,8s	122,0	122,2	143,8	142,9	111,7	115,8	126,3	134,3	112,0	115,5	:	:	105,6	109,1s
Infrastrutture	Nota	2016.	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Densità della rete ferroviaria (linee operative per migliaia di km ²)	9)	18,4	18,4	27,4	27,4	12,2	12,2	48,6	48,5	13,2	13,3	20,0	20,0	30,9	30,9	:	:
Lunghezza della rete autostradale (in km)		0	0	259	259	:	:	741	963	2542	2657	163	172	98	108	:	:
Energia	Nota	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Importazioni nette di energia rispetto al PIL		3,4	4,9	5,2	5,9	1,3	2,5	3,4	4,3	1,0	1,5	4,3	:	4,1	5,4	1,3	1,5

: = non disponibile
b = discontinuità nella serie
e = valore stimato
p = provvisorio
s = stima/calcolo di Eurostat
u = scarsa affidabilità
- = non applicabile

* = Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.
** = I dati sul disavanzo pubblico e sul debito dei paesi dell'allargamento sono pubblicati così come vengono ricevuti e senza alcuna garanzia circa la loro qualità e la loro conformità alle norme del SEC.

Note:

- 1) Turchia: disoccupazione basata sul criterio delle 4 settimane + utilizzando solo metodi attivi di ricerca di lavoro.
- 2) Bosnia-Erzegovina: il settore pubblico comprende le sezioni O, P e Q della NACE Rev. 2, mentre il settore privato comprende le altre sezioni della NACE. Montenegro: escluse le ONG; i dati si riferiscono al numero di dipendenti (del settore privato o pubblico) in percentuale del numero complessivo di persone occupate.
- 3) Albania: settore pubblico. Bosnia-Erzegovina: reddito netto. Serbia: retribuzioni versate ai dipendenti di soggetti giuridici e di imprese non costituite in società.
- 4) Indice armonizzato dei prezzi al consumo, tranne per la Bosnia-Erzegovina.
- 5) Bosnia-Erzegovina: dati per le istituzioni finanziarie monetarie.
- 6) Albania: debito estero (compresi gli IDE).
- 7) Albania: tasso medio ponderato applicato ai nuovi prestiti di 12 mesi per il rispettivo mese, con scadenza a 12 mesi. Montenegro: media ponderata del tasso di interesse effettivo, consistenze, annuale. Macedonia del Nord: fine dell'esercizio (31 dicembre). Bosnia-Erzegovina: tassi dei prestiti a breve termine a società non finanziarie in valuta nazionale (media ponderata).
- 8) Albania: il tasso di interesse sui depositi rappresenta il tasso medio ponderato per i nuovi depositi per il rispettivo mese, con scadenza a 12 mesi. Montenegro: media ponderata del tasso di interesse effettivo, consistenze, annuale. Macedonia del Nord: fine dell'esercizio (31 dicembre). Turchia: depositi overnight. Bosnia-Erzegovina: tassi per depositi a vista in valuta nazionale delle famiglie (media ponderata).
- 9) Serbia: sulla base della superficie totale anziché della superficie terrestre.